

La Voce di Gussago

COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA



“Solo coloro che hanno avuto il coraggio di sognare sono riusciti a cambiare il mondo”

Pag. 3

**Inserto:
Rinnovo del
Consiglio Pastorale**

Pag. 13

**Oratorio:
Cinque anni
di ICFR**

Pag. 23

**Pasqua. Sai mamma
che non è più come
una volta?**

Pag. 28



ORARIO S. MESSE

FERIALI

Lunedì: Richiedei: 16,30 - Prepositurale: 18,30.

Martedì – Mercoledì – Giovedì – Venerdì:

Prepositurale: 7-8,30-18,30 - Richiedei: 16,30.

Sabato: Prepositurale: 8,30

Il **Lunedì** ore 7 e 8,30 preghiera delle Lodi con la lettura della parola di Dio del giorno.

Il **primo Venerdì di ogni mese** è sospesa la Messa delle ore 18,30 perché alle ore 20,30 viene esposto il SS.mo Sacramento, segue l'adorazione.

Il **Sabato** ore 7 Preghiera delle Lodi con la lettura della parola di Dio del giorno.

VIGILIARI FESTIVE:

Richiedei 16,30 – Navezze: 17,30

Casaglio: 17,30 - Prepositurale: 18,30.

FESTIVE:

Prepositurale: 7 – 8,30 - 10 - 11,15 -16,30

(sospesa da giugno a settembre) 18,30

Piedeldosso: 10,15 - Richiedei: 8,30 - 15,30.

PER LE CONFSSIONI:

Nei **giorni feriali** mezz'ora prima della Messa è presente un Sacerdote.

Venerdì: dalle ore 17 alle 19.

Sabato: dalle ore 7,30 alle 9,30 e dalle 17 alle 18,30.

La Voce di Gussago



COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA

La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani
Stampa Eurocolor • Marzo 2010

- La Parola del Parroco	Pag.	3
- Calendario liturgico	Pag.	5
- Sacro cuor d'amor ferito...	pag.	7
- Intervista sulla Sindone	pag.	8
- Morale e coscienza	pag.	10
- I Bambini e la morte	pag.	11
- Inserto: Rinnovo del Consiglio Pastorale	pag.	13
- Quaresima Missionaria	pag.	21
- Invito alla lettura	pag.	22
- Vita in Oratorio	pag.	23
- Assistenza fiscale	pag.	24
- Associazioni	pag.	25
- Missioni	pag.	26
- S. Girolamo in Civine	pag.	28
- Ricordando Tessa Prati	pag.	30
- Anagrafe	pag.	31

Redazione - Coordinatore: Davide Lorenzini. **Collaboratori:** Don Pier Virgilio Begni Redona, Rietta Faroni, Giorgio Mazzini.

In copertina: La Sacra Sindone esposta nella nostra Parrocchiale

UFFICIO PARROCCHIALE

È aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 11,30. Il Prevosto riceve tutti i giorni, al mattino dalle ore 9 alle 12, nei pomeriggi su appuntamento.

Notizie utili

• I **BATTESIMI** sono celebrati comunitariamente, ogni mese (eccetto il mese di agosto) nelle S.Messe festive, la 2a Domenica alle ore 11,15 e la 4a Domenica alle ore 16,30.

La preparazione dei Genitori, Padrini e Madrine viene effettuata in Parrocchia secondo un itinerario prestabilito. Non si accolgono in Parrocchia Battezzandi che provengono da altre parrocchie che non appartengono al comune di Gussago, o che provengono da fuori Diocesi. Le famiglie che risiedono nel comune di Gussago, ma in altre parrocchie (Sale, Ronco e Civine) possono celebrare il Battesimo in S. Maria Assunta solo se hanno ottenuto per iscritto l'autorizzazione del Parroco dove risiedono.

• I **MATRIMONI** si celebrano normalmente dal lunedì al sabato, mattino o pomeriggio. Dal 29 novembre 2009 (Prima domenica di Avvento):

- non si accolgono celebrazioni di Matrimonio di Domenica (causa numero elevato S. Messe e incontri di formazione che si tengono in parrocchia);

- non sarà possibile sposarsi nella Chiesa di Piedeldosso (solo nella Chiesa parrocchiale dove è presente il fonte battesimale). Non si accolgono Matrimoni di persone che vengono da fuori Parrocchia o da fuori Diocesi.

Se alcuni fidanzati prima del 29 novembre avevano chiesto di sposarsi di Domenica e a Piedeldosso e dal Parroco o dal Suo delegato avevano ottenuto il parere favorevole, le celebrazioni si mantengono.

Quando due fidanzati decidono di sposarsi in Chiesa devono prendere contatto con il Parroco o il Suo delegato per prendere visione circa il da farsi in ordine alla preparazione della celebrazione.

• I **FUNERALI** si celebrano al mattino o al pomeriggio. Durante i mesi di luglio e agosto, causa elevate temperatura, solo al mattino. Il giorno prima del funerale, alle ore 19,30 si celebra la veglia funebre in casa del defunto.

• **PASTORALE DEGLI AMMALATI.** I Sacerdoti della Parrocchia e i Ministri Straordinari dell'Eucaristia, se avvisati, sono disponibili a portare la S. Comunione a ammalati o anziani che non possono uscire di casa. Inoltre i Sacerdoti, se avvisati, sono disponibili a visitare gli ammalati, quando sono ricoverati in Ospedale.

“Solo coloro che hanno avuto il coraggio di sognare sono riusciti a cambiare il mondo”

(Margaret A. Ogola)

In un caldo pomeriggio della scorsa estate, mi trovavo in Oratorio. *Bambino* tra i bambini ascoltavo don Giorgio che iniziava l'attività del Grest narrando del sogno. Terminata la fiaba un ragazzino si avvicina e mi pone questa domanda: **Tu Don sogni?** La mia risposta non si è fatta attendere: **Si, sogno.** Tornato in Canonica mi sono concesso alcuni momenti di silenzio, nei quali ho iniziato a ripensare questo innocente interrogativo. Nella pace trascorsa in un'ora a ricordare e a ascoltare, immediatamente mi è tornato alla mente quanto su questa esperienza è stato scritto e detto. Si sogna ad occhi chiusi e aperti per vivere istanti di ammirazione, di meraviglia e di stupore. I sogni sono stati definiti “vane sembianze” (Battista Guarini) dei nostri desideri, delle nostre attese. Per i Tedeschi “i sogni sono solo schiume”. I Francesi ne parlano come delle “menzogne”. Molti sono convinti che “...tutto ciò che vediamo o sembriamo è soltanto un sogno dentro un sogno...” (Edgar Allan Poe). La realtà invece costringe spesso a affermare che: “La vita non è un sogno. Sveglia. Sveglia. Sveglia!” (García Lorca). Per gli psicologi, a partire da Freud, i sogni sono materia importante attraverso la quale studiare il nostro inconscio. Per altri diventano luoghi nei quali maghi e indovini si cimentano per elaborare le interpretazioni più strane. Nella Bibbia (tra le più significative esperienze ricordiamo i sogni di Giuseppe l'ebreo che vive alla corte del Faraone e i sogni di S. Giuseppe, padre putativo di Gesù) si definisce il sogno come altissima esperienza di mistica e di saggezza che sorprende, che invita a pensare e provoca ad una decisione. I sogni di S. Giuseppe hanno generato fede in Dio e nella sua azione salvifica. **Dio si fa conoscere anche attraverso la fantasia, la poesia. Dio non ama solo essere creduto, ma qualche volta desidera essere sognato per essere fantasticamente conosciuto e intensamente amato.** Non dimentichiamo che il Dio Creatore è anche un Dio che sorride o ride. Gli antichi Padri Greci vedevano nella creazione una specie di gioco. “Secondo alcuni di questi teologi, il Logos eterno, che in seguito si incarna, era accanto al Padre durante la creazione per celebrarla e per dare al Padre la gioia di ciò che faceva” (Harvey G. Cox, *La festa dei folli, Bompani, 1971*). Interpretazione questa discutibile, ma scintillante. Conoscere il

volto del sogno, dei sogni è sempre un'attività molto delicata perché nasconde in sé il rischio di cadere nell'illusione, nell'alienazione o nell'irrealtà. Tuttavia nel simbolismo del sogno noi incontriamo un qualcosa che corrisponde alla realtà. Se qualche volta non si sogna, non si è capaci di grandi orizzonti, di progetti, di vaste prospettive, di ricerca che va al di là dei propri poveri calcoli o interessi. In questo secolo abbiamo assistito al tramonto delle grandi ideologie e non ci siamo accorti che mentre esse si spegnevano, venivano meno anche i grandi sogni, le forti attese, le intramontabili speranze. Ci ricorda il Signore che vivere è essere vigilanti, attenti, presenti, è essere capaci di sognare. Il sognare a occhi aperti o chiusi comporta dei rischi. Uno di questi è rimanere sospesi nell'illusorietà. Ma senza la tensione e il coraggio di sognare si rimane attaccati al quieto vivere, si diventa inerti e incerti. **Non dimentichiamo che lo spirito necessita di volare di respirare aria pura e fresca.** È necessario ogni tanto fermarsi riposare, pregare, pensare, guardare, soprattutto sognare. **Guai a non avere un ideale, un sogno che ci aiuta a non diventare i ragionieri dell'anima.** Attenzione però a non perdere l'ancoraggio con la realtà, cioè a non sentirsi più se stessi perdendosi nella finzione. Per poter sognare è necessario rimanere un po' **fanciulli**, cioè capaci di entusiasinarsi e di trepidare. Spesso prego perché il Signore mi doni la gioia di vivere di infanzia spirituale. Una delle componenti fondamentali del periodo di vita del bimbo è la libertà e l'innocenza dello sguardo. Chiedo al Signore che mi mantenga uno stile di vita nel quale la purezza è trasparente, la serenità interiore è solare, la semplicità è divina.

Qualcuno forse si chiederà. Ma Don Adriano che cosa sogna? **Sogno una comunità che nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nella celebrazione dei Sacramenti e nell'esperienza della gratuità si impegna ad essere il riverbero trasparente e visibile della presenza del Signore in mezzo a noi. Sogno alcune nuove e geniali dinamiche di presenza e di azione che ci aiutino a testimoniare con più coraggio, con più entusiasmo, con più credibilità il nostro amore per il Signore e per la sua Chiesa. Sogno una comunità cristiana immersa nella gioia della comunione fraterna, una comunione che si**

La Parola del Parroco

nutre con la freschezza della preghiera. Preghiera che generosamente fornisce interpretazioni profonde e ricche di senso capaci di saziare la fame e sete di verità presente in ogni persona in ricerca. Preghiera intesa come sapienza, come arte, come offerta di sé quotidiana al Signore, come passione d'amore. Preghiera che trasfigura il dolore, perché gli strappa i panni ruvidi della disperazione e lo veste con le calde lane della consolazione. A Gussago nelle persone che inizio a conoscere incontro una miniera inesplorata di capacità e di energie che a fatica sono donate, condivise. E' sempre più rara la donazione gratuita di sé stessi, che nasce dall'affetto puro, dalla generosità che non calcola, espressa senza secondi fini, senza contropartite o ricavi, senza riserve o celati egoismi. La donazione autentica non è mai quiete paludosa, è continuo pellegrinaggio verso un altro e un oltre. Ammonisce il Signore: **“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”** (Mt 10,8). E ancora: **“Vi è più gioia nel dare che nel ricevere”** (Atti 20,35). Non dimentichiamo che aver vissuto anche solo un attimo, nel puro dono di sé, questo *minuto intero* è capace di dare sapore e senso all'esistenza perché esso porta con sé una scintilla di eternità, una scia di infinito. Affacciate sul cratere senza fondo del nostro cuore umano, ove spesso ribollono egoismi e eroismi, esalano miasmi e profumi, appaiono riso e lacrime, una scintilla d'amore può fecondare un mare di lava incandescente. Aver compiuto anche solo un atto purissimo di amore, può dar senso a un'intera esistenza. Che senso possiede una vita egoisticamente bloccata su se stessa, non donata, non condivisa?

Sogno per i più giovani belle e intense esperienze di amicizia. L'amicizia da sempre affascina l'umanità per la sua gratuità, per la sua sapiente capacità di donarsi, per il conforto, per il sostegno, la sintonia, l'intimità che sa creare. Amicizia intesa come rara e preziosa attitudine spirituale, speciale e splendida forma dell'amore. L'amicizia “..non consiste nello stare a guardarsi negli occhi, ma nel guardare insieme verso la stessa meta” (A. de St. Exupéry). Siamo immersi in una cultura di relazioni affrettate, spesso affidate a un telefono cellulare. Con difficoltà si vivono momenti intensi da dedicare a un amico. Purtroppo si vive il tempo in dimensione economica e non come espressione di libertà, di sentimento, di ascolto, di immaginazione. I nostri paesi iniziano ad essere “folle di solitudini” (Card. Martini). In certe sere mi ritornano alla mente alcune affermazioni di persone sole, nelle quali è cristallizzato il respiro di dolore che segretamente

sale da tante esistenze e dalle mura di tante case. Dietro certi volti di giovani apparentemente radiosi si nascondono sofferenze e ansie. Sotto il riso di molti c'è un fondo segreto di lacrime. L'inquietudine che è presente nella realtà giovanile non è feconda. Non è certo l'inquietudine di agostiniana memoria, ma solo stress, tensione, insoddisfazione sterile. Spesso penso che se questi giovani conoscessero genuine esperienze di calda amicizia, vivrebbero più sereni e felici.

Sogno la mia Gussago impegnata a vivere la **primavera dello stare bene insieme, nell'autunno delle difficoltà che tale fatica richiede.**

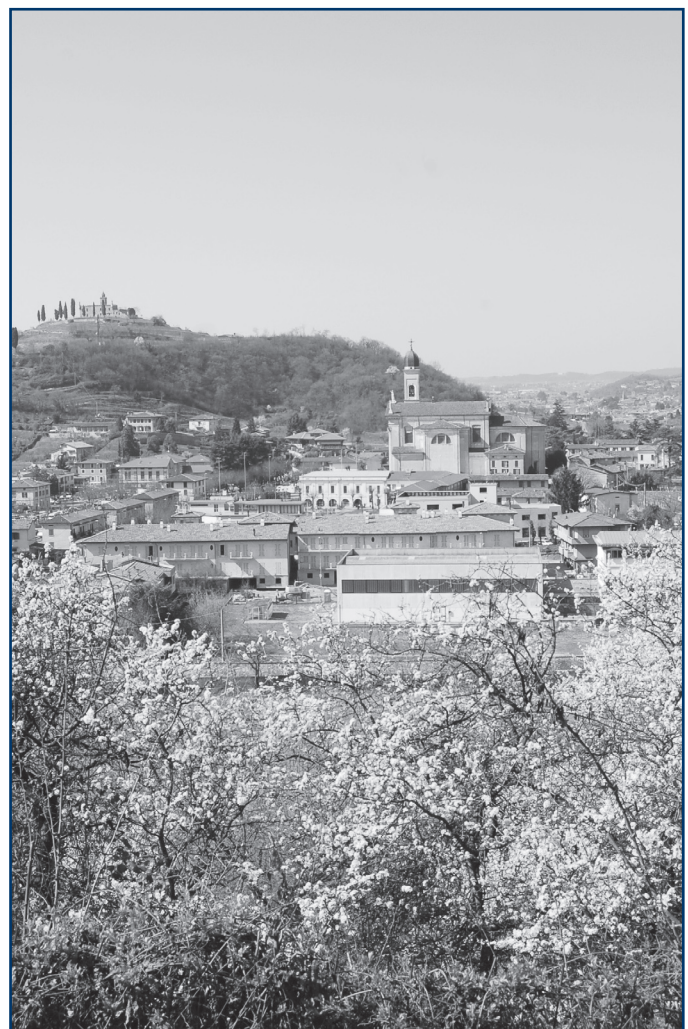
Termino. Non voglio sognare da solo, perché: **“Quando si sogna da soli, è solo un sogno. Quando si sogna tutti insieme, è il principio della realtà”** (Helder Camara).

Dio vi benedica donandovi salute fisica e spirituale.

A nome dei Sacerdoti auguro: Buona Settimana Santa, Buona Pasqua!

Ancora, sempre e solo grazie

Vostro don Adriano



CALENDARIO LITURGICO PARROCCHIALE

Marzo 2010 - Giugno 2010

MARZO

25 - Giovedì - ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE (Solennità) – a Casaglio dopo la Messa delle ore 8,30 confessioni

In preparazione alla Settimana Santa

26 - venerdì – ore 20,30 nella Prepositurale Via Crucis preparata dall'Oratorio.

27 - sabato - ore 7-10,30/17-19,30 nella Prepositurale confessioni

SETTIMANA SANTA

28 - DOMENICA DELLE PALME
ore 9,30 Benedizione delle palme e degli ulivi nel giardino del Richiedei, processione alla Prepositurale, S. Messa.

29 - LUNEDÌ SANTO

ore 7-10,30 /17,30 -19 nella Prepositurale Confessioni - ore 20,30 **VIA CRUCIS** con inizio dal giardino del Richiedei

30 - MARTEDÌ SANTO

ore 7-10,30 /17,30 -19 nella Prepositurale Confessioni – a Navezze dopo la Messa delle ore 8,30 confessioni

31 - MERCOLEDÌ SANTO

ore 7-10,30 /17,30 -19 nella Prepositurale Confessioni - ore 20,30 nella Prepositurale Liturgia Penitenziale.

APRILE

TRIDUO PASQUALE

(nella Prepositurale)

1 - GIOVEDÌ SANTO

ore 8,00 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 8,30-10,30/15,30 – 19 confessioni. - ore 9,30 Messa Crismale in Cattedrale - ore 16,00 S. Messa per ragazzi e anziani

Ore 20,30 **SOLENNE LITURGIA**

VESPERTINA

“ *In coena Domini* ”

dalle 22 alle 23 presso l'altare della deposizione adorazione eucaristica per adolescenti e giovani – fino alle 24 proseguirà la preghiera di adorazione personale

2 - VENERDÌ SANTO

(1° Venerdì del mese)
ore 8,00 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 8,30 - 10,30/15,30 – 19 confessioni - ore 15 Via Crucis

Ore 20,30 AZIONE LITURGICA

“ *In passione et morte Domini* ”

3 - SABATO SANTO

ore 8,00 Ufficio di Lettura e Lodi - ore 8,30 - 12/15 – 19 Confessioni
ore 20,30 **VEGLIA PASQUALE** con celebrazione dei Battesimi

4 - Domenica

PASQUA DI RISURREZIONE

Messe con orario festivo - nelle contrade: ore 9 Messa a Navezze e Casaglio - ore 12 **dalla loggia della Basilica di S. Pietro e Paolo** messaggio augurale di **Benedetto XVI e benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria.**

5 - Lunedì dell'Angelo

solo nella Prepositurale Messe ore 7-8,30-10-11,15

10 - sabato c/o Oratorio femminile inc. Coppie ore 20,30

11 - II Domenica di PASQUA

Domenica della Divina Misericordia. ore 11,15 cel. Battesimi c/o Oratorio femminile inc. Coppie ore 16

18 - III Domenica di PASQUA

Giornata di preghiera e solidarietà per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

ore 16,30 cel. Battesimi

25 - IV Domenica di PASQUA

ore 16 **celebrazione delle Cresime** XLVII Giornata di Preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione

29 - giovedì - S. Caterina da Siena Patrona d'Italia e d'Europa

MAGGIO

Secondo una antica consuetudine diffusa nella pietà popolare della Chiesa è il mese dedicato alla Beata Vergine Maria. Si invita a pregare il rosario in famiglia come anche nelle contrade.

1 - Primo Sabato del mese.

Ore 8,30 Messa per il mondo del Lavoro.

Pellegrinaggio delle giovani famiglie al Santuario della Stella.

Ore 18. Ore 18,30 Messa solenne di apertura del mese di maggio.

2 - V Domenica di PASQUA

Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa

7 - Primo venerdì del mese. Preghiera dell'adorazione (inizio ore 20,30 del venerdì- termine ore 6,45 del sabato)

8 - Primo sabato del mese preghiera del rosario per gli ammalati

9 - VI Domenica di PASQUA

Celebrazione delle Cresime
ore 11,15

13 Giovedì - Beata vergine Maria di Fatima

16 - Domenica ASCENSIONE DEL SIGNORE (Solennità)

XLIV Giornata mondiale per le comunicazioni sociali

Ore 11,15 celebrazione Battesimi c/o Oratorio femminile inc. Coppie ore 16

18 martedì - 24 domenica **Celebrazioni festa patronale di S. Vincenzo nella Contrada Navezze.** Il programma delle celebrazioni religiose e delle manifestazioni culturali verrà reso noto quanto prima

22 - sabato

VIGILIA DI PENTECOSTE

Veglia di pentecoste e memoria del Sacramento della Confermazione ore 18,30

Calendario Liturgico

c/o Oratorio femminile inc. Coppie ore 20,30.

23-Domenica PENTECOSTE
(Solennità)

30- Domenica SS.MA TRINITA'
(Solennità) ore 16,30 celebrazione Battesimi

31- lunedì - 20.30 solenne chiusura del Mese di Maggio nella Chiesa di Piedeldosso.

GIUGNO

Con il mese di giugno inizia ad essere sospesa la Messa festiva delle ore 16,30 - riprenderà con la prima domenica di Ottobre.

Nel mese di giugno siamo invitati a vivere con particolare impegno la devozione al S. Cuore.

CELEBRAZIONE SOLENNE DELLE SETTIMANA EUCARISTICA (QUARANTORE)

1 - martedì a Navezze . Ore 8,30 Messa - segue esposizione del SS.mo Sacramento - adorazione personale fino alle ore 10,30. Ore 20,30 esposizione del SS.mo Sacramento segue adorazione fino alle ore 22

2 - mercoledì a Piedeldosso ore 15,30 Messa - ore 20,30 esposizione del SS.mo Sacramento segue adorazione fino alle ore 22

Nella Prepositurale ore 14,30-15,30 Adorazione Oratorio

3 - giovedì a Casaglio ore 8,30 Messa segue esposizione del SS.mo Sacramento - adorazione personale fino alle ore 10,30. Ore 20,30 esposizione del SS.mo Sacramento segue adorazione fino alle ore 22

Nella Prepositurale ore 14,30-15,30 Adorazione Oratorio. Al Richiedei ore 15 esposizione SS.MO SACRAMENTO - segue adorazione fino alle ore 16,30 a seguire Messa

4 - Primo venerdì del mese Nella Prepositurale - ore 7 Messa segue esp. SS.MO SACRAMENTO

e adorazione fino alle ore 9,30 - segue Messa

Ore 16,00 Canto del Vespro segue esp. SS.MO SACRAMENTO adorazione fino alle ore 18,30 - segue Messa - ore 20,30 adorazione giovani fino alle ore 23

5 - Primo Sabato del mese Nella Prepositurale - ore 7 Messa segue esp. SS.MO SACRAMENTO e adorazione fino alle ore 9,30 - segue Messa.

Ore 16,00 Canto del Vespro segue esp. SS.MO SACRAMENTO adorazione fino alle ore 18,30 - segue Messa.

6 - Domenica CORPUS DOMINI (Solennità)
Ore 9 (non alle 8,30) Messa nella Prepositurale per gli adulti - ore 9 in S. Lorenzo Messa per l'Oratorio - segue Processione eucaristica (il nuovo percorso della solenne processione verrà indicato in prossimità della Solennità - è sospesa nella Prepositurale la Messa delle ore 10 e delle 11,15.

Alla processione è gradita la presenza delle Autorità civili e militari - sono inoltre invitati a partecipare tutti i fedeli, in particolare tutti i membri delle associazioni e gruppi ecclesiali civili e militari con propria divisa e proprie bandiere - i Gruppi e le associazioni ecclesiali precedono il baldacchino del SS.MO SACRAMENTO, quelle civili e militari seguono il baldacchino del SS.MO SACRAMENTO

11 - venerdì - SACRATISSIMO CUORE DI GESU' (Solennità)

12 - sabato - Cuore Immacolato di Maria

13-XI Domenica del Tempo Ordinario.

Ore 11,15 Battesimi

Con Lunedì 14 giugno inizia ad essere celebrata la Messa al Cimitero alle ore 20.

20 - XII Domenica del Tempo Ordinario

24 Natività di S. GIOVANNI BATTISTA (Solennità)

27- XIII del Tempo Ordinario Giornata di preghiera per la carità del Papa.

Ore 16,30 Battesimi

29 - Martedì SS. PIETRO E PAOLO (Solennità)

Si ricorda che:

- nei mesi di luglio e agosto causa elevate temperature normalmente i funerali si celebrano al mattino dei giorni feriali (ore 9.00 - 10.30)

Alla fine del mese di giugno distribuzione del Bollettino parrocchiale.

Nella foto il prezioso reliquario della S. Croce della Parrocchia di Gussago



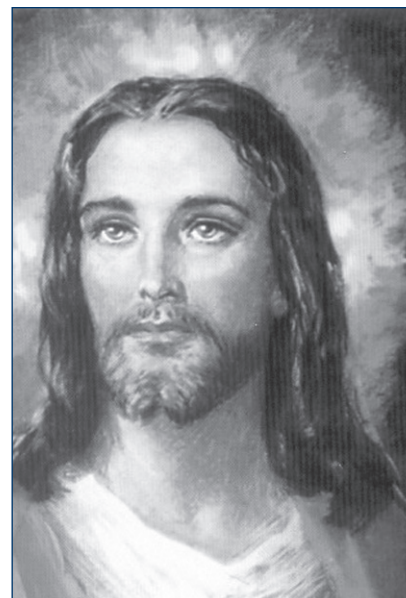
Sacro cuore d'amor ferito...

È tradizione che nel mese di giugno la comunità cristiana riservi alla devozione del S. Cuore una attenzione particolare. Il culto al S. Cuore lo si incontra profondamente e magistralmente illustrato in un'importante lettera Enciclica, dal titolo *HAURIETIS AQUAS* scritta da PIO XII e pubblicata il 15 maggio del 1956. Questo luminoso atto di magistero del Papa fu promulgato per ricordare il centenario dell'estensione della Festa del sacro Cuore a tutta la Chiesa, decretata da PIO IX nel 1856. Bisogna riconoscere che nelle nostre comunità parrocchiali la devozione al S. Cuore di Gesù ha conosciuto un notevole raffreddamento, anche se in alcune comunità iniziano a brillare alcuni segnali di ripresa. In questo scritto si incontrano i fondamenti biblici dell' Antico e Nuovo Testamento che sostanziano la devozione al S. Cuore. PIO XII partendo dall'analisi del concetto di **alleanza** afferma: **“L'alleanza stipulata tra Dio e il popolo [...] fu un patto non solo fondato sui vincoli di supremo dominio da parte di Dio e di doverosa obbedienza da parte dell'uomo, ma anche consolidato e alimentato dai più nobili motivi dell' amore. Infatti, anche per il popolo di Israele la ragione suprema della sua obbedienza a Dio doveva essere non tanto il timore dei divini castighi [...], quanto piuttosto il doveroso amore verso Dio : “Ascolta, Israele: il Signore Dio nostro è il solo Signore. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze. Queste parole che oggi ti prescrivo, staranno nel tuo cuore (Dt 6,4-6)” (14).** In seguito l'Enciclica ci offre una traccia luminosa di passi biblici attraverso i quali vengono donate **“espressioni e immagini che riempiono l'animo di commozione:**

“Come un'aquila che addestra al volo i suoi piccoli e vola sopra di essi, spiegò [Il Signore] le sue ali, lo sollevò e lo portò sulle spalle (Dt 32,11) [LXX]” (15). Tra i profeti che più di tutti hanno cantato questo amore si distingue Osea. **“ Forse nessuno meglio di Osea, manifesta e descrive con accenti veementi l'amore, mai venuto meno, di Dio verso il suo popolo. [...] “ Quando Israele era fanciullo, io lo amai, e dall'Egitto ho chiamato mio figlio[...]. E io ho fatto come da nutrice a Efraim; li ho portati sulle mie braccia, ma essi non compresero la cura che io avevo di loro. Li ho attirati con legami di uomo, con legami di amore[...]. Io sanerò le loro piaghe, li amerò spontaneamente, perché la mia collera da**

loro si è allontanata. Sarò come rugiada: Israele fiorirà come giglio e getterà le sue radici come le piante del Libano” (Os 11,1.3-4;14,5-6) [LXX]. La testimonianza di Osea emerge anche in altri profeti. L'enciclica cita un passo di Isaia, dove si narra di un dialogo tra Dio e il suo popolo nel quale

emergono opposti sentimenti: **“ Sion aveva detto: “Il Signore mi ha abbandonato, il Signore si è dimenticato di me!”.** Può forse una donna dimenticare il suo bambino, da non sentire più compassione per il figlio delle sue viscere? **E se anche questa lo potrà dimenticare, io non mi dimenticherò mai di te! (Is 49, 14-15)” (16).** Al vertice di queste testimonianze bibliche il documento pone questa profezia di Geremia: **“ Di un amore eterno ti ho amato e perciò ti ho attirato a me pieno di compassione [...] Ecco verranno giorni, dice il Signore, e io stringerò con la casa di Israele e con la casa di Giuda una nuova alleanza [...] Questa sarà l'alleanza che avrò stretta con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: io metterò la mia legge nel loro interno e la scriverò nel loro cuore, e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo[...]; perché perdonerò la loro iniquità e del loro peccato non mi ricorderò più (Ger 31, 3.33-34)” (17).** Queste testimonianze bibliche ci ricordano che l'amore di Dio per Israele e per l'umanità non è mai venuto meno. Essere devoti al sacro Cuore di Gesù significa nutrire gratitudine per chi ci ama di un amore meraviglioso, tenero e sorprendente, che in noi fa nascere sempre pensieri, gesti e sentimenti nuovi. Un amore che soprattutto diventa prossimo quando il battito del cuore si fa più faticoso, l'entusiasmo non attecchisce facilmente nello spirito, le asperità del cammino sono frequenti.



G.S.
(Continua)

Intervista sulla Sindone

di Davide Lorenzini

Da più di quattro secoli nel Duomo di Torino è conservata la Sindone (dal greco *syndon*, tela di lino) che un'antica tradizione ritiene essere il lenzuolo funebre di Gesù Cristo. Questo antico telo non è sempre esposto, per ragioni di conservazione e di sicurezza. **L'ultima ostensione risale al Giubileo del 2000, la prossima si terrà quest'anno, dal 10 aprile al 23 maggio.**



Emanuela Marinelli

La prof.ssa Emanuela Marinelli, laureata in scienze naturali e geologiche, fra i massimi studiosi della Sindone in Italia, ha tenuto una conferenza su questo tema a Gussago la sera di martedì 9 febbraio. Un folto pubblico ha gremito la chiesa prepositurale di Santa Maria Assunta ed ha seguito con estrema attenzione la relazione, arricchita da una proiezione di 120 immagini. Nella chiesa è esposta una copia a grandezza naturale della Sindone. Sono visibili anche due riproduzioni del negativo fotografico, che rivela in modo impressionante il corpo dell'Uomo della Sindone. La copia resterà esposta fino a Pasqua.

Dottoressa Marinelli, quando e perché ha iniziato a interessarsi della Sindone?

Nel 1976 lo scienziato svizzero protestante Max Frei Sulzer, laureato in botanica, esperto in microtracce e criminologo di fama internazionale, comunicò di aver trovato sulla Sindone granuli di polline che non esistono in Europa; essi provengono da fiori del Medio Oriente. Questa scoperta mi interessò enormemente, perché forniva una forte indicazione della provenienza del sacro lino proprio dalla zona dove visse e morì Gesù Cristo. Tre quarti delle specie riscontrate sulla Sindone, infatti, crescono in Palestina e molte sono tipiche e frequenti a Gerusalemme e dintorni. Tra queste, tredici sono molto caratteristiche od esclusive del Negev e della zona del mar Morto. Il polline più frequente sul lenzuolo è identico a quello fossile, abbondante nei sedimenti del Lago di Genezareth e del Mar Morto, depositatisi circa duemila anni fa.

Cosa pensa dell'ipotesi che la Sindone sia un capolavoro di Leonardo da Vinci?

Lasciamo stare l'ipotesi fantasiosa di Leonardo, che si scontra con l'evidenza storica: la reliquia che è oggi a Torino è la stessa che nel 1353 si trovava a Lirey, in Francia, nelle mani di un cavaliere crociato, Geoffroy de Charny. Basta ricordare che Leonardo è nato nel 1452 per rendersi conto che è assurdo attribuire la Sindone al genio toscano.

Eppure recentemente un chimico ha sostenuto di aver provato che un falsario medievale aveva tutti gli strumenti per realizzare una falsa Sindone...

Ovviamente agli scettici un oggetto così straordinario dà parecchio fastidio e quindi si danno da fare per tentare di demolirne la credibilità. Bisogna però considerare che sulla Sindone sono stati pubblicati circa 300 articoli scientifici e di questi, circa 250 sono favorevoli all'autenticità. Ciò fornisce un'idea della situazione. Chi non ha mai studiato direttamente la Sindone, come quel chimico, dovrebbe basarsi sui risultati ottenuti da chi invece la Sindone l'ha esaminata ed analizzata. Lui ha realizzato una copia usando un lenzuolo che è stato disteso sopra un volontario per ottenere l'impronta del corpo, mentre il volto è stato ricavato adagiando il telo su un bassorilievo di gesso. Per riprodurre l'immagine, la stoffa è stata strofinata con un tampone imbevuto in acido solforico diluito in acqua contenente un pigmento in polvere, l'alluminato di cobalto. Il pigmento è stato poi rimosso lavando il telo. Successivamente sono stati aggiunti i segni dei colpi di flagello e delle ferite utilizzando ocre rossa, cinabro e alizarina. Sorprende la pretesa di aver realizzato qualcosa confrontabile con la Sindone quando è ben noto che sulla reliquia c'è sangue, non ocre, cinabro e alizarina. Anche l'immagine ottenuta in questo modo ha caratteristiche diverse da quelle sindoniche. Non si può dimostrare così che la Sindone sia un falso medievale!

Però il radiocarbonio l'ha datata al Medio Evo...

Sì, vent'anni fa! Successivamente quell'analisi è stata smentita dal fisico Harry Gove, il padre della moderna datazione radiocarbonica, che in un lavoro pubblicato con altri scienziati su "Nuclear Instruments and Methods in Physics Research" (B 123, 1997, pp. 504-507) ammette che la presenza di funghi e batteri può aver contaminato il campione sindonico che fu datato; e anche dal chimico Raymond Rogers che su "Ther-

mochimica Acta” (Vol. 425, 2005, pp. 189-194) ha dimostrato che nel campione datato c’era un rammendo invisibile. Per la datazione radiocarbonica è di vitale importanza conoscere le condizioni in cui è stato conservato un reperto, perché ci sono molti fattori che possono influenzare il risultato. Per fare un esempio di facile comprensione, per essere sicuri di un’analisi del sangue si deve essere certi che il prelievo sia stato fatto a digiuno. Ecco, per la Sindone ci sono mille motivi per dubitare di quell’esito medievale. Questo antico lenzuolo ha subito molte vicissitudini (incendi, restauri, acqua, esposizioni all’ambiente esterno, al fumo delle candele, al respiro dei fedeli, ai batteri, ecc.) e quindi è andato soggetto ad alterazioni e contaminazioni. Inoltre la scelta del sito di campionamento fu quanto mai inopportuna: da un unico punto e per di più da un angolo che è molto alterato dalle manipolazioni di secoli.

Comunque mancano notizie storiche della Sindone nei primi secoli...

Certo, ma si hanno notizie del *Mandyllion tetradiplon* (=fazzoletto quattro volte doppio), un panno con l’immagine di Gesù. Era la Sindone piegata in modo da far vedere solo il volto. Nei primi secoli fu nascosta a Edessa, nel sud-est della Turchia, e successivamente portata a Costantinopoli nell’anno 944. Da qui nel 1204 fu trafugata dai Crociati che la portarono in Francia. Dal VI secolo esistono copie del volto di Cristo con centinaia di punti di coincidenza con il volto della Sindone: sono dunque immagini della stessa persona.

Ma un cadavere come ha potuto lasciare un’immagine di se stesso su un lenzuolo?

Non stupisce che un cadavere abbia macchiato di sangue il lenzuolo, ma che vi abbia lasciato la sua impronta è davvero straordinario. L’immagine è dovuta a degradazione per disidratazione e ossidazione delle fibrille superficiali del lino. Essa è paragonabile ad un negativo fotografico ed è superficiale, dettagliata, tridimensionale, termicamente e chimicamente stabile. Non è stata prodotta con mezzi artificiali, non è un dipinto né una stampa: sulla stoffa è assente qualsiasi pigmento. Non è stata prodotta con un bassorilievo riscaldato o strofinato con sostanze coloranti. È priva di direzionalità e i suoi chiaroscuri sono proporzionali alle diverse distanze esistenti fra corpo e telo nei vari punti di drappaggio. Si può dunque ipotizzare un effetto a distanza di tipo radiante. Fino ad oggi, nessun laboratorio è riuscito a riprodurre artificialmente un’immagine che abbia tutte le caratteristiche di quella della Sindone, però interessanti esperimenti sono stati condotti presso l’ENEA (Ente per le Nuove tecno-



logie, l’Energia e l’Ambiente) di Frascati (Roma). Alcune stoffe di lino sono state irradiate con un laser ad eccimeri, un apparecchio che emette una radiazione ultravioletta ad alta intensità. I risultati, confrontati con la Sindone, mostrano interessanti analogie e confermano la possibilità che l’immagine sia stata provocata da una radiazione ultravioletta direzionale. Per chi crede viene spontaneo pensare ad una forte luce, emessa dal corpo glorioso di Cristo al momento della Risurrezione.



L'aumento del gioco d'azzardo e la tensione morale del Paese

Il peggioramento delle condizioni economiche, dovuto alla crisi mondiale in atto, sta incrementando anche nel nostro Paese la rincorsa ai giochi d'azzardo. Lotto, Enalotto, Bingo, Gratta e vinci e videopoker - per non citare anche i piú diffusi - hanno ampiamente accresciuto, nel corso di quest'ultimo anno, il numero dei clienti. Il fenomeno, d'altronde, non stupisce. **Le indagini sociologiche condotte a tale riguardo evidenziano come questo tipo di giochi dilaghi soprattutto nei tempi di recessione oltre che in quelli di maggiore benessere.** La svalutazione del denaro e la minaccia di una situazione di crescente precarietà - come nel caso odierno - spinge infatti molti a sfidare la fortuna, impegnando somme di denaro, anche ingenti, in operazioni del tutto aleatorie.

A giocare non sono in genere i ricchi, ma una gamma variegata di categorie di persone, che va dalle casalinghe ai pensionati e persino ai cassaintegrati; persone dunque che non posseggono mediamente un alto livello di istruzione, che hanno scarsi mezzi economici e che appartengono a classi sociali piuttosto modeste. A queste categorie si é aggiunta ultimamente - soprattutto da quando la lottomatica utilizza anche internet - un numero rilevante di soggetti appartenenti a un'area tecnologicamente assai avanzata, che possono intervenire direttamente nel gioco dalla propria casa favoriti dall'anonimato e stimolati dall'uso dello strumento.

La pericolosità dei giochi d'azzardo é costituita - come é risaputo - soprattutto dalla dipendenza che gradualmente si crea e che cresce in rapporto alla frequenza, al tempo che vi si dedica e alla somma che si investe. Il superamento di una certa soglia determina l'insorgenza dei cosiddetti giocatori « problematici », che si trasformano spesso in soggetti patologici, con la tendenza a una forma di compulsività dalla quale é persino piú difficile liberarsi che dalla droga. Si tratta di una **vera malattia, che spinge quanti finiscono nella rete a nascondere, finché é loro possibile, lo stato maniacale e a indebitarsi sempre di piú, cadendo spesso nella mani degli usurai.** I rischi maggiori vengono dai giochi di facile accesso - quelli diffusi sull'intero territorio - e nei quali il riscontro di vincita é immediato, ma soprattutto dai giochi che si fanno da soli, i quali non prevedendo alcuna forma di relazione, sono esenti da ogni possibilità di controllo.

Al di lá dei casi patologici, che rivelano la presenza di situazioni di fragilità personale che esigono il ricor-

so alla cura, l'affidamento alla fortuna di un numero sempre maggiore di persone é rivelativo dell'avanzare di una cultura per la quale a contare non sono tanto il lavoro, l'impegno e il sacrificio, ma piuttosto i sotterfugi, le furbizie e le scorciatoie. Una cultura che privilegia ciò che é effimero, che esalta ciò che si ottiene senza molto sforzo; e soprattutto una cultura che, anziché puntare sul merito, sollecita lo sfruttamento delle occasioni favorevoli. Considerato da questo punto di vista, il forte aumento del ricorso ai giochi d'azzardo suona come un campanello di allarme; come il sintomo di uno stato di allentamento della tensione morale, allentamento che puó avere ricadute preoccupanti sulla convivenza civile.

Ad allarmare non é infatti il gioco di azzardo in sé stesso, il quale non solo non va demonizzato, ma che costituisce, se debitamente contenuto, un atto del tutto innocente e divertente. É invece la difficoltà di rispettare il limite, di esercitare cioè un costante controllo sulle proprie azioni, evitando di incorrere in uno stato di compulsività che finisce per travolgere la persona. É, in termini ancor piú gravi, l'insorgere di una mentalità - purtroppo sempre piú diffusa - che privilegia i guadagni facili o le fortune costruite sul nulla all'impegno quotidiano e alla ricerca di ciò che davvero conta. Non puó, dunque, che essere giudicato altamente scandaloso e immorale il comportamento dello Stato italiano, il quale, per ragioni di mero tornaconto economico, favorisce lo sviluppo di questa tendenza: il fatto che si sia passati nel 2008 da 42 a 50 miliardi di euro incassati con i giochi d'azzardo, grazie anche a una martellante pubblicità televisiva, é un segnale negativo che deve essere apertamente denunciato. A pagare le conseguenze di queste operazioni sono infatti soprattutto i cittadini piú deboli, che rischiano spesso di finire sul lastrico. All'impegno di formazione delle coscienze che spetta alle agenzie educative - famiglia e scuola in primo luogo - deve dunque accompagnarsi la doverosa azione delle istituzioni pubbliche, che hanno il compito di tutelare i diritti dei cittadini e di promuoverne, per quanto é possibile, la crescita civile.

di **GIANNINO PIANA**,
docente di teologia morale
(da *Jesus*, Luglio 2009, pag.101)



I Bambini e la morte

Il dolore e l'incanto della vita

Non si può parlare ai bambini della **morte** senza raccontare loro la **bellezza del vivere**. Per farlo occorre una mano adulta sicura, alla quale aggrapparsi e nella quale avere fiducia. Una mano che voglia attraversare con i più piccoli il bosco oscuro del lutto.

Sono passate solo poche settimane dall'uccisione dei sei militari italiani a Kabul e probabilmente molti di noi, ormai, non ricorderanno più le parole spese, le riflessioni dei grandi strateghi militari o dei capi di governo che si sono susseguite nella carta stampata e in televisione.

Ma, sicuramente, una cosa è rimasta profondamente aggrappata ai nostri ricordi: l'immagine semplice e innocente di un bambino con un basco rosso che accarezza la bara di suo padre. L'abbiamo sentita tutti quell'accelerata del cuore, guardando la scena. Poi, pensando ai nostri figli, abbiamo tirato un sospiro di sollievo: quel dolore per noi è comunque distante, ci siamo detti, e forse non ci toccherà mai. Il basco rosso è lì, puntato nei ricordi, appeso al cuore e alla vita di Martin Fortunato, sette anni. Un bambino come tanti al quale è capitato di dover entrare suo malgrado nel **bosco nero del lutto**. Cosa diremmo a quel bambino se fosse nostro figlio?

A lui come a molti altri che non conosceremo mai vorremmo sussurrare che ci sono storie che parlano della vita e ci spiegano la morte. Storie, da ascoltare e da raccontare, che curano l'anima, la sollevano e le regalano un paio di ali per spiccare il volo verso l'alto, dove solo la fantasia può arrivare. Crediamo che ogni bambino dovrebbe poter approdare proprio lassù e poi tuffarsi senza paura nelle profondità del proprio cuore e del proprio dolore, dove **il mistero buono dell'esistenza si svela**.

Ascoltare il mondo interiore

Non si può infatti parlare ai nostri bambini della morte senza raccontare loro l'incanto della vita. Per farlo occorre una mano adulta sicura alla quale aggrapparsi e nella quale avere fiducia, una mano che voglia volare e poi attraversare con i più piccoli quel bosco oscuro. «Il bambino vive in un mondo più grande di lui, in un mondo misterioso perché non comprensibile - afferma lo scrittore francese Eric Emmanuel Schmitt -. Spera di sapere e spera che gli venga spiegato quello che gli sta accadendo, e nonostante tutto entra senza sforzi, oserai dire con facilità e fiducia, nel mistero dell'esistenza». Nei momenti drammatici i bambini non chiedono altro se non di poter sentire le parole giuste, per com-

prendere la nostalgia che stringe loro forte lo stomaco o il dolore che sentono dentro, tanto intenso da farli a volte svenire. David Almond, nel suo libro, *Skellig*, spiega questo concetto attraverso le parole di uno dei bambini protagonisti: «Anche William Blake sveniva ogni tanto. Diceva che l'anima era in grado di saltare fuori dal corpo per un po' e poi saltarci dentro di nuovo. Diceva che le cause possono essere forte paura o enorme dolore. A volte poteva essere per troppa gioia. È possibile essere sopraffatti dalla presenza di tanta bellezza nel mondo». È vero: la bellezza avvolge il mondo anche nel momento del dolore, e tesse la tela della vita di ognuno con una storia. **Che cos'è, dunque, il tempo della nostra vita se non un grande spazio da riempire di tante storie e tante vite?** Attraverso quello spazio i nostri bambini possono entrare in confidenza con le trame a volte dolorose della loro storia, per capirla e non negarla. Quando leggiamo o raccontiamo loro una fiaba o una poesia li abituiamo in modo naturale all'esercizio del silenzio e all'ascolto del loro mondo interiore; raccontando possiamo offrire loro uno spazio intimo per trovare anche la parte più bella di sé. Possiamo infine educarli a **non avere paura delle loro emozioni creando una «comunione» tra chi legge e chi ascolta in una dimensione dove il tempo non esiste**: i grandi possono diventare bambini e condividere con i propri figli il suono dolce o tagliente delle parole, magari accoccolati insieme la sera tra le coperte. In ogni luogo al mondo, attraverso la tradizione orale o la parola scritta, le storie accompagnano da sempre l'uomo. E dove non arriva la scrittura, ecco la grande invenzione dell'illustrazione che è capace di evocare, attraverso il tratto e il colore, emozioni indescrivibili a parole. Il grande pittore. Vincent Van Gogh, per esempio, in una delle sue lettere al fratello Theo, prima di dipingere *Notte stellata sul Rodano*, scrisse: «Ho un bisogno terribile di..., la chiamerò con il suo nome: religione. Allora vado fuori di notte a dipingere le stelle. Sentire le stelle è sentire l'infinito in alto, in modo chiaro. In quel momento la vita è quasi incantata!». Questo incanto della vita raccontata in un disegno, questo sguardo stupito dell'artista sulla realtà è una delle caratteristiche dell'illustrazione per l'infanzia.

Come parlarne ai bambini?

C'è un altro piccolo orfano che molto spesso ascoltava in silenzio le poesie che il papà gli leggeva: «Già da bambino mi piacevano i libri alla cui lettura mi aveva abituato mio padre. Era solito sedersi accanto

a me e leggermi ad esempio Sinkiewicz o altri scrittori polacchi.

Dopo la morte di mia madre, eravamo rimasti noi due: lui e io». Così Giovanni Paolo II, in *Alzatevi e andiamo*, ricordava gli anni successivi alla morte della mamma, persa all'età di nove anni.

Forse sono stati proprio i grandi dolori che hanno attraversato la sua infanzia e, soprattutto, la figura del padre a segnare profondamente il suo apostolato. Molti anni dopo nella *Lettera alle Famiglie* del 1994 scriverà: «In che cosa consiste l'educazione? Per rispondere a tale domanda vanno ricordate due verità fondamentali: la prima è che **l'uomo è chiamato a vivere nella verità e nell'amore**; la seconda è che **l'uomo si realizza attraverso il dono sincero di sé**. Questo vale sia per chi educa, sia per chi viene educato. **L'educazione costituisce, pertanto, un processo singolare nel quale la reciproca comunione delle persone è carica di grandi significati. L'educatore è una persona che genera in senso spirituale**».

Anche attraverso le storie è possibile generare in *senso spirituale*, ma qualsiasi azione educativa rischia di barcollare di fronte a esperienze come il lutto e, spesso, gli adulti sperimentano il loro disagio nel fare i conti con il dolore. «Tendiamo a non pensare alla morte e crediamo che i piccoli vadano messi al riparo da tutto ciò che ci causa angoscia - afferma la dottoressa Marisa Bonomi, psicoterapeuta infantile -. Tuttavia, l'ineluttabilità del fine vita, la necessità di affrontare nel corso della nostra esistenza molte separazioni, pur di diversa intensità, ci spinge a non lasciare i bambini soli di fronte a esperienze che possono essere traumatiche.

Tentare di nascondere un evento luttuoso, ad esempio la morte di un nonno, dietro pietose bugie, non serve a difendere il bambino da esperienze dolorose che noi temiamo essere per lui insostenibili, ma, piuttosto, a renderlo più fragile di fronte alle separazioni che pur fanno parte del normale processo della crescita. Inoltre, la negazione della perdita non permette al bambino di fare una preziosa esperienza di elaborazione del lutto, accompagnato da adulti con i quali è possibile trovare espressione e contenimento al proprio dolore». «Può essere difficile per i genitori - continua la psicoterapeuta - dare calore, stare vicino e confortare il proprio piccolo, perché anch'essi sono contemporaneamente colpiti dalla perdita che può portarli a rivivere affetti penosi, legati ad antichi lutti non elaborati, rimasti congelati nella propria storia.

Quando il lutto riguarda la perdita di un genitore e colpisce il bambino nei primi anni di vita, può

divenire un'esperienza catastrofica ed essere all'origine di patologie gravi, in quanto il piccolo perde chi lo conteneva e gli presentava il mondo, prima di aver raggiunto una sua identità e separatezza».

I bambini che vivono la sofferenza non hanno a volte gli strumenti per comunicarla ai grandi che li circondano, e chiedono aiuto attraverso segnali e campanelli d'allarme.

«L'impatto dell'evento luttuoso sul bambino - sottolinea ancora la dottoressa Bonomi - dipende da vari fattori: l'età del piccolo, la qualità dei legami con la persona prima della scomparsa, la modalità della morte, la disponibilità e la capacità dell'ambiente a capirne e a sostenerne i sentimenti.

L'espressione del dolore comporta vari stadi, dalla protesta alla tristezza, dal ritiro emotivo all'intensificarsi delle ansie, dalla rabbia alla regressione nelle tappe dello sviluppo... Dobbiamo allarmarci soprattutto quando il piccolo rimane troppo a lungo in una fase, senza mostrare la capacità di far evolvere i suoi sentimenti; quando chiude la comunicazione con l'ambiente circostante e tende a isolarsi; quando esprime sentimenti (allegria, iperattività, euforia...) inadeguati al momento che sta vivendo. Allora bisogna che i genitori si interrogino su ciò che sta succedendo e, all'occorrenza, ricorrano a una persona che può aiutare sia loro che i bambini».

Figura ideale in tale senso può essere uno psicologo dell'età evolutiva, che è in grado di aiutare il genitore rimasto solo e il suo bambino ad affrontare l'elaborazione del lutto.

A tale proposito, la dottoressa Bonomi conclude: «Alla morte di un genitore, il coniuge superstite deve affrontare non solo la sofferenza del suo piccolo, ma anche la propria: sono entrambi "orfani", spesso stretti in una nuova coppia, in una vicinanza adesiva che li ripara dal vuoto e dalla solitudine.

Può essere perciò molto utile il ricorso a un terapeuta, che si troverà ad accogliere non solo il bambino, ma anche le parti infantili del genitore, che deve poi sostenere come adulto i propri piccoli. Si tratta di percorsi terapeutici molto complessi, che portano alla radice del proprio dolore, ma, alla fine, permettono di ritrovare una speranza».

di Cosetta ZANOTTI
(dal *Messaggero di S. Antonio*,
mese di novembre 2009, pag. 18)



Rinnovo del Consiglio Pastorale

Con una lettera datata 3 dicembre 2009 (Prot. N. 1327/09) il Vescovo di Brescia, Sua Ecc.za Rev. ma Mons. Luciano MONARI, tramite un Decreto, Comunicava alla Diocesi che si deve procedere al rinnovo, per il quinquennio 2010-2015 degli organismi ecclesiali di partecipazione (Consiglio Presbiterale, Vicari Zonali, Consiglio Pastorale Diocesano, Consigli Pastorali Zonali, Consigli Pastorali Parrocchiali, Consigli Parrocchiali Affari Economici, Commissioni e Consulte Diocesane). La nostra Comunità parrocchiale è chiamata a scegliere solo il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (il Consiglio parrocchiale per gli Affari economici è riconfermato e arricchito da alcune nuove presenze). Le date che il Vescovo propone sono: per l'elezione è il 18 aprile 2010, per la proclamazione è il 25 aprile 2010.



Il Consiglio Pastorale parrocchiale nasce con il Concilio Vaticano II. In uno dei documenti che questa importantissima convocazione ha promulgato, la *Lumen Gentium*, si presenta la Chiesa come *mistero*, cioè come realtà che vive in comunione profonda con Dio, perchè chiamata a rendere operante il suo piano di redenzione, realizzato in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo. Di questo mirabile progetto la Chiesa è il riverbero trasparente, visibile e concreto. Per il fatto che la Chiesa vive questa grande responsabilità, è profondamente unita a Cristo, è il “corpo di Cristo” (L.G. 7), riceve da Cristo capo (Lettera agli Efesini, 4,16) vita, energia, sapienza. In questo *corpo di Cristo* non esistono membra morte, passive o scollegate. Tutte le parti del *corpo* vivono della vitalità esuberante, perfetta e armonica donata dal *Capo* alle sue membra. Vitalità che veramente autentica, solo se sa mantenere tra le membra una relazione di comunione. Il Divino Artefice ha voluto che “le varie membra avessero cura le une delle altre” (1ª Lettera ai Corinti 12,25 e Lettera ai Romani cap. 12, 5). “Aver cura” può significare: essere attenti che il modo di esprimersi delle singole parti deve essere guidato da Cristo capo e non deve far soffrire e umiliare le altre, creando so-

ferenza al corpo. “Non può l’occhio dire alla mano: non ho bisogno di te...” (a questo proposito leggere 1ª Lettera ai Corinti cap. 12, 12-30). Tutte le parti del corpo sono chiamate a custodire e far crescere questa vitalità, esprimendola attraverso uno stile di vita di comunione. Se è vero che: “A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune” (1ª Lettera ai Corinti, cap. 12,5 e 1ª Lettera di Pietro, cap. 4 10), è altrettanto vero che ognuno di noi deve conoscere, amare e stimare la miniera inesplorata di ricchezze con la quale è stato chiamato alla vita e dire: *Grazie Signore, tutto quello che tu mi hai donato. Aiutami a condividere quanto ho ricevuto e possiedo per l’edificazione del bene comune!* La sapienza popolare dice che tutto quello che non è donato è perso. *Intelligenti pauca!* La Chiesa dalla *Lumen Gentium* è anche stata definita come *Popolo di Dio*. *Popolo*: insieme di persone che sono unite tra di loro, e insieme vivono perchè Dio, in Cristo, mediante lo Spirito Santo li convoca, li riunisce mediante l’ascolto della Parola e la Celebrazione dei Sacramenti e l’esercizio delle opere di carità. *Popolo*: comunione di persone che si amano, che godono della medesima fondamentale dignità dei figli di Dio (*Lumen Gentium n. 9*). *Popolo*

**INSERTO: Rinnovo del
Consiglio Pastorale**

di Dio, comunione di persone chiamate a vivere il dinamismo della santità (*Lumen Gentium*, cap. 5). Pur con doni e funzioni diverse tutti, dal più piccolo al più grande, sono comunque ugualmente responsabili della edificazione del *Corpo*, e del *Popolo* e della felice realizzazione della sua missione. Così si esprime la *Lumen Gentium* al n. 32 “Quantunque alcuni per volontà di Cristo sono costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità ed alla azione comune a tutti i fedeli per l’edificazione del corpo di Cristo”.

Convocata da Gesù Cristo morto e Risorto, nutrita dal sacramento dell’Eucarestia, inserita dalla Parola e dal Sacramento nella continuità apostolica del Ministero ordinato, la Chiesa, *Corpo di Cristo* e *Popolo di Dio*, è una comunità di credenti, nella quale tutti coloro che hanno ricevuto il Battesimo e la Confermazione, sono da Gesù Cristo resi personalmente e direttamente responsabili della vita del *Corpo* e del *Popolo*.

Tutti, Ministri ordinati e Laici, siamo chiamati a vivere questa consapevolezza: ci si deve impegnare con il meglio di se stessi perchè la Santa Chiesa, *Corpo di Cristo* e *Popolo di Dio*, possa essere una comunità che parla al mondo con la bellezza del volto di Gesù Cristo. Secondo quanto ci narra il Nuovo Testamento gli Apostoli pur essendo presentati come le guide indiscusse delle prime comunità, non sono gli unici a proclamare la Parola di Dio (*Atti degli Apostoli*, 8-4), non sono le uniche persone attive nel culto (*1a Lettera ai Corinzi* cap. 14, 26), non sono i soli responsabili nell’attuazione della carità e della giustizia (*Atti degli Apostoli* cap. 4,

32-35), nelle grandi decisioni non vogliono essere i soli a decidere per tutti, senza coinvolgere *i fratelli* e *tutta la Chiesa* (*Atti degli Apostoli* cap. 15, 1-22; 6,3;1,23; *1a Lettera ai Corinti* 5, 4-5). Ognuno ha i propri compiti specifici.

Ministri ordinati e Laici ciascuno secondo le proprie responsabilità, sono chiamati a edificare la Chiesa.

La **presidenza della Comunità spetta al ministero ordinato**, il quale presiede non perchè l’autorità viene dalla base, ma perchè è dono che viene da Dio. Il ministero ordinato deve ricordare che non possiede il monopolio dello Spirito e conseguentemente deve sforzarsi di vivere la responsabilità di essere pastori che favoriscono senza paura l’espressione della ricchezza che lo Spirito ha donato a ciascuno per il bene di tutti. Purtroppo capita di incontrare pastori d’anime che preferiscono fare tutto e da soli. Per colpa loro molti ottimi Laici soffrono e altri si sono allontanati dalla vita della Comunità. Vivono l’orgoglio della propria indispensabilità e dell’esperienza fatta. Si ritengono insostituibili e continuano a recriminare acremente perchè non sono ascoltati. E quando un laico o un altro sacerdote emergono, immediatamente entrano in crisi. Non capiscono che per il bene della comunità ogni tanto è bene uscire di scena in modo semplice e naturale, “come un felice tramonto di sole” (Padre Giacomo PERICO). Se è vero che : “ciò che costituisce un capo è il cuore che non trema, l’occhio limpido, il comando incisivo, ...la preoccupazione per gli altri e l’oblio di sè” (Renè BAZIN) è altrettanto vero che chi presiede deve aiutare ad esprimere e valorizzare i doni di natura e di grazia, con i quali il Signore ci ha chiamato alla vita.



I Laici a loro volta resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, sono chiamati ad assolvere compiti propri nella Chiesa e nel mondo

Ciò che sorprende e fa soffrire oggi nella comunità cristiana è l'indifferenza, paralisi dell'anima, morte prematura che ha fatto molte vittime tra i battezzati. Molti pensano alla comunità cristiana come ad una realtà che appartiene solo alla gerarchia ecclesiastica e che solo offre servizi (messe, battesimi, prima comunione, cresime, matrimoni, funerali....benedizioni ecc...).

È uno spegnersi della mente e del cuore in un quieto vivere che è cadaverico, nonostante l'apparente prosperità fisica dell'indifferente. In questa situazione la persona rimane sterile, i talenti sono affossati nella terra e abbandonati alla ruggine.

L'odierno grande secondo peccato originale è l'insensibilità, male che si esprime nell'omissione, cioè nel peccato che si esprime nel non offrire la nostra piccola testimonianza perchè la nostra comunità sia messa nella possibilità di fare un piccolo salto di qualità.

Nella chiesa le presenze tiepide e silenziose sono inutili e ipocrite. Solo la voce e l'azione sincera e impegnata ci rendono autenticamente vivi, persone umane e credenti.

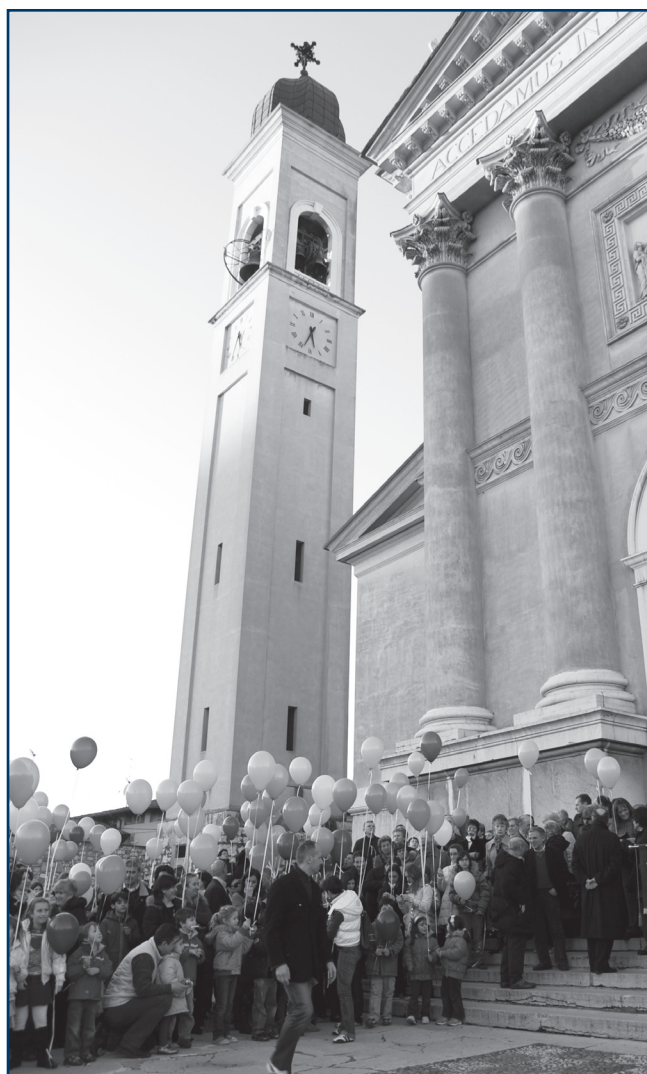
“La vera comunità cristiana penetra come una scheggia nel corpo del mondo imponendosi come segno” (Pavel Evfdokimov).

Se non si diventa spina nel fianco, cioè una presenza di provocazione, persino di inquietudine in una comunità affidata al grigiore dell'indifferenza, la nostra comunità cristiana è *senza sale e senza luce*, è priva di colore e sapore, umilia lo spirito, distrugge la fede.

Preghiamo dicendo:

Signore salvaci dal grigio e fa' che tutti i cristiani siano liberati dalla senilità dello spirito.

Ridonaci la capacità di entusiasmarci, di trepidare, di sognare, di impegnarci in concreto per far sì che la nostra comunità sia sempre più e meglio Chiesa viva.



La scadenza del rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale ci aiuti a:

- **vivere con maggior impegno la comunione, la corresponsabilità nella parrocchia, tra i Sacerdoti e i Laici;**
- **a pensare che l'attività pastorale non è una dimensione esclusiva dei pastori ma una responsabilità di tutti i credenti che hanno ricevuto il Battesimo;**
- **ad accettare che la presidenza della comunità parrocchiale fa capo alla titolarità del Parroco che ha il compito di fungere da guida di tutte le attività della parrocchia, al fine di promuovere la comunione tra le vocazioni, ministeri e carismi, in vista della edificazione di una comunità felicemente ben coordinata e strutturata.**

Desidero ringraziare i Membri del Consiglio pastorale uscente per la dedizione generosa, discreta e sapiente con cui hanno vissuto questa chiamata. Chiamati a servire il Signore in un ambito particolare, che è anche un ambito progettuale, il nostro impegnarci in questi settori, non può essere altro che una risposta ad una vocazione che viene dall'alto. Si risponde di sì al Signore che ci domanda di lavorare nella sua *vigna*, per *custodirla e coltivarla*. Nei miei confronti hanno sempre nutrito sentimenti di stima e di considerazione positiva. Mi hanno aiutato a conoscere, a stimare, ad arricchire la vitalità di questa Comunità parrocchiale. Posso dire che grazie a Loro sono riuscito a iniziare con serenità quel cammino concreto, che mi ha portato a inserirmi in quel vissuto determinato da tradizioni e personalità, da strategia pastorale e da devozione popolare nel quale la Parrocchia svela il suo volto. Presiedendo le riunioni ho vissuto una singolare esperienza di edificazione di Chiesa, all'interno di un organismo vivo e attivo, nel quale la compresenza di vocazioni e carismi diversi e complementari non ha mai provocato rotture. Nell'accoglienza fraterna, nello sviluppo di una mentalità pastorale che è in grado di esercitare comunitariamente la riflessione, il dialogo e il discernimento, abbiamo maturato una identità di servizio che ci ha permesso di condividere il dono della partecipazione, della corresponsabilità, della comunione, del consiglio, del saper consigliare, tenendo sempre presente che cosa è la Chiesa, che cosa fa la Chiesa, che cosa dice la Chiesa attraverso il magistero del Vescovo. Partecipazione attiva e competente alla vicenda umana e ecclesiale, vissuta con attenzione missionaria, è sempre più necessaria soprattutto oggi, perchè nelle nostre comunità è presente una fredda indifferenza religiosa. Continuate a pregare per me perchè Parroco in una grande parrocchia non si nasce, ma si diventa, in faticosa e gioiosa gestazione, pregando, lavorando, soffrendo, amando insieme. C'è voluto del tempo perchè avvertissi in me nascere e maturare una vera, sofferta, voluta paternità. Adesso che mi è stata donata, mentre la vivo con grandissima gioia, con la preghiera aiutatemi ad essere un affezionato Pastore che vi ama, con sincerità e semplicità, senza esigere di essere abbondantemente ricambiato. Il grazie lo esprimo vivendo il desiderio di conservare questa preziosa eredità che mi è stata consegnata l'8 marzo del 2009, mantenendola nella sua destinazione originaria.

INDICAZIONI DI PERCORSO PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Prima tappa: preghiera

Chiediamo allo Spirito che ci illumini nella scelta, e che arricchisca di tutti i doni di natura e di grazia coloro che vengono scelti.

Nei giorni che precedono l'elezione invito la comunità a pregare con queste parole:

*Signore,
siamo chiamati ad eleggere fratelli e sorelle
della nostra Comunità parrocchiale
che dal Signore e da noi riceveranno
la responsabilità
di essere i vertici personalizzati
della nostra Parrocchia.
Siano persone che ti amano intensamente,
desiderosi di custodire nel loro cuore
le tue parole e i tuoi gesti di salvezza.
Crescano alla tua statura
nella fede e nella tua conoscenza.
Nella preghiera ti adorino e ti celebrino.
Amino le Sacre Scritture,
siano attenti all'ascolto della Tua Parola,
la Penitenza e l'Eucarestia
siano la sapienza che li illumina e li orienta.
La loro testimonianza cristiana sia animata
dallo spirito di comunione,
sia capace di comunicazione,
di condivisione e di fraternità,
si mantenga lontana dalla rivalità,
dalla superbia, dal protagonismo,
dalla autosufficienza orgogliosa.
Dona loro la capacità di interpretare,
discernere i segni dei tempi
attraverso i quali ci riveli la tua volontà
ci fai conoscere ciò che a te è gradito.
Rafforza la loro volontà,
siano sempre preoccupati di esprimersi con
nuove idee, nuovi progetti,
anche quando la stanchezza
li appesantisce e li impoverisce.
Signore concedi loro la grazia
di essere tuoi apostoli.*

Seconda tappa: conoscere i candidati

La lista dei candidati è stata predisposta tenendo presente i seguenti requisiti:

- **devono essere persone battezzate e cresimate, che hanno compiuto i diciotto anni di età, canonicamente domiciliati nella parrocchia o stabilmente operanti in essa;**
- **si distinguono per vita cristiana e volontà di impegno, capacità di discernimento, di dialogo e di comunicazione, lontani dallo spirito di parte e di categoria, preoccupati di vivere la comunione come dono che viene dallo Spirito;**
- **non appartengono a gruppi o categorie che non sono in comunione con la Chiesa cattolica;**
- **sono in piena comunione con la Chiesa Cattolica, non solo negli elementi fondamentali della professione di fede del riconoscimento dell'autorità dei sacri Pastori, ma anche nelle indicazioni dottrinali e pratiche, del momento attuale.**

Il Parroco, aiutato dai Vicari Parrocchiali e da un ristretto gruppo di Laici ha preparato la lista dei candidati tenendo presente i requisiti sopra esposti. La lista dei Candidati da votare viene fatta conoscere prima alla Comunità, per poi procedere alle elezioni.

Lista dei Candidati che si devono votare

(si veda la scheda fac-simile qui allegata)

Lista 1: 18-35 anni

Lista 2: 36-60 anni

Lista 3: oltre i 61 anni

Oltre a queste persone, al Consiglio pastorale appartengono di diritto:

il Parroco, i Vicari Parrocchiali, i Diaconi che prestano servizio in Parrocchia, i Presbiteri Rettori delle Chiese esistenti nel territorio parrocchiale, un membro di ogni comunità di Istituto di vita consacrata presente

in Parrocchia, il Presidente dell'Azione Cattolica Parrocchiale, i membri del Consiglio pastorale Diocesano appartenenti alla Parrocchia e i membri designati liberamente dal Parroco (i loro nomi si conosceranno nel giorno della proclamazione).

Il numero dei membri del Consiglio è determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia. Per le Parrocchie oltre i 5000 abitanti si indicano 25 membri di cui almeno 13 eletti.

Possono votare per le elezioni del Consiglio Pastorale

- tutti coloro che, ricevuti i Sacramenti del Battesimo e della Cresima, sono in comunione con la Chiesa Cattolica,
- sono canonicamente domiciliati in Parrocchia o operano stabilmente in essa
- hanno compiuto il 18° anno di età.

Terza tappa: le elezioni

Le elezioni si svolgeranno il sabato 17 aprile e la domenica 18 Aprile.

I seggi elettorali con le urne saranno posti nei seguenti luoghi con il seguente ordine:

n. 1

Chiesa contrada Valle Villa (Ospedale) da sabato 17 ore 15,30 fino a Domenica 18 alle ore 18)

n. 2

Chiesa contrada Navezze sabato 17 dalle ore 17 alle ore 19.00

n. 3

Chiesa Prepositurale da sabato 17 alle ore 17 fino a domenica 18 alle ore 19,30

n. 4

Chiesa di Piedeldosso domenica dalle ore 9,45 fino alle ore 11,30

n. 5

Chiesa frazione Casaglio da sabato 17 alle ore 17 fino alle ore 19.

**INSERTO: Rinnovo del
Consiglio Pastorale**

La scheda elettorale contiene l'elenco completo dei candidati secondo le liste.

Le operazioni di voto e di scrutinio sono seguite dal Presidente della Commissione (Don Adriano DABELLANI) e dagli scrutatori della commissione elettorale. Gli ammalati o gli impossibilitati a votare possono consegnare il proprio voto in busta chiusa ad una persona seria e di fiducia che a nome loro lo porterà al seggio.

Ogni eletto e i candidati designati dal Parroco prima della proclamazione del Consiglio dovranno sottoscrivere l'accettazione degli impegni inerenti all'elezione.

Risulteranno eletti coloro che avranno ricevuto la maggioranza dei voti.

In caso di parità si ricorrerà al sorteggio.

Al termine dello scrutinio si redigerà il Verbale.

La sera Domenica 18 aprile la commissione del seggio elettorale si riunirà per le operazioni di spoglio delle schede del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Componenti della commissione elettorale:

- 1. Dabellani Don Adriano, parroco**
- 2. Rosina Don Giorgio**
- 3. Damiano Ceretti**
- 4. Drera Saverio**
- 5. Cola Francesco**
- 6. Lucchi Maria**
- 7. Gentili Elena**

Nelle precedenti elezioni del 17 aprile 2005 hanno votato 670 persone. Il numero dei partecipanti è stato molto basso. Mi auguro che nella prossima scadenza elettorale ci sia più partecipazione.

Vi invito a non disertare questo importante appuntamento.

La corale partecipazione al voto porterà la nostra comunità *a camminare verso orizzonti inattesi e paesaggi di vita e di luce.*

Vostro Don Adriano

Perle di saggezza
La Preghiera

Allora una sacerdotessa disse: Parlati della Preghiera.

E lui rispose dicendo:

Voi pregate nell'angoscia e nel bisogno, ma dovrete pregare anche nella pienezza della gioia e nei giorni dell'abbondanza.

Perché non è forse la preghiera l'espansione di voi stessi nell'etere vivente ?

Se riversare la vostra notte nello spazio vi conforta, è gioia anche esprimere l'alba del vostro cuore.

E se non potete fare a meno di piangere quando l'anima vi chiama alla preghiera, essa dovrebbe spingervi sempre e ancora al sorriso.

Pregando vi innalzate sino a incontrare nell'aria coloro che pregano nello stesso istante, e non potete incontrarli che nella preghiera.

Perciò la visita a questo tempio invisibile non sia altro che estasi e dolce comunione.

Giacche se entrate nel tempio soltanto per chiedere, voi non avrete.

E se entrate per umiliarvi, non sarete innalzati.

O se entrate a supplicare per il bene altrui, non sarete ascoltati.

Entrare nel tempio invisibile è sufficiente.

Con la parola io non posso insegnarvi a pregare.

Dio non ascolta le vostre parole, se non le pronuncia egli stesso attraverso le vostre labbra.

E io non posso insegnarvi la preghiera dei monti, dei mari e delle foreste.

Ma voi, nati dalle foreste, dai monti e dai mari, potete scoprire le loro preghiere nel vostro cuore,

E se solo tendete l'orecchio nella quiete della notte, udrete nel silenzio:

"Dio nostro, ala di noi stessi, noi vogliamo secondo la tua volontà.

Desideriamo secondo il tuo desiderio.

Il tuo impero trasforma le nostre notti, che sono le tue notti, in giorni che sono i tuoi giorni.

Nulla possiamo chiederti, perché tu conosci i nostri bisogni prima ancora che nascano in noi.

Tu sei il nostro bisogno, e nel donarci più di te stesso, tutto ci doni".

Gibran Khalil Gibran - IL PROFETA

SCHEDA PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE



Staccare e usare per le elezioni

SCHEDA del Consiglio Pastorale

LISTA 1 • 18 - 35 anni

Persone che liberamente hanno offerto la loro disponibilità a candidarsi:

Tra le 8 persone proposte se ne possono scegliere 3



- 1 **Emmanuele CERETTI**
Artigiano
- 2 **Davide GUZZARDI**
Tecnico elettronico
- 3 **Andrea ORLANDI**
Avvocato
- 4 **Gabriele PENSIERI**
Studente universitario

- 5 **Laura PORCELLA**
Medico
- 6 **Mauro RINALDINI**
Operatore socio sanitario
- 7 **Andrea ROMANI**
Funzionario commerciale
- 8 **Ermelinda ZANOTTI**
Insegnante

LISTA 2 • 36 - 60 anni

Persone che liberamente hanno offerto la loro disponibilità a candidarsi:

Tra le 8 persone proposte se ne possono scegliere 3



- 1 **Daniele BINA**
Impiegato
- 2 **Rosa BOSIO**
Impiegata
- 3 **Resi BOTTI**
Insegnante
- 4 **Stefano LEIDE**
Impiegato

- 5 **Lida LICATA**
Commercialista
- 6 **Luciano LORENZINI**
Imprenditore
- 7 **Neris NICOLINI**
Caposala
- 8 **Carlo ROLLA**
Ingegnere

LISTA 3 • oltre i 61 anni

Persone che liberamente hanno offerto la loro disponibilità a candidarsi:

Tra le 8 persone proposte se ne possono scegliere 3



- 1 **Gianpaolo CIRELLI**
Pensionato
- 2 **Ornella ERCOLE**
Casalinga
- 3 **Ornella GUARNERI**
Casalinga
- 4 **Ancilla PADERNO**
Casalinga

- 5 **Pierandrea SALA**
Pensionato
- 6 **Adriana TOGNI**
Pensionata
- 7 **Lina TOMBERLI**
Pensionata
- 8 **Giacomo VEZZOLI**
Pensionato



DALLA TESTA AI PIEDI**Entrare discepoli e uscire missionari.**

Una parola sul titolo: "DALLA TESTA AI PIEDI". Lo slogan lo si è mutuato da una riflessione di Don Tonino Bello che diceva: "Cenere in testa e acqua sui piedi, una strada, apparentemente, di poco meno di due metri. Ma in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri", ai piedi di chi soffre perché ancora vive nella miseria e nell'umiliazione. Un cammino che parte dalla testa il mercoledì delle ceneri per arrivare ai piedi del giovedì Santo.

I PROGETTI DI SOLIDARIETÀ DELLA QUARESIMA DI FRATERNITÀ

Le offerte che saranno raccolte attraverso il salvadanaio della carità e quelle che verranno donate, sosterranno questi progetti.

1. Un contributo per la costruzione della casa delle Suore e di un centro sociale nella parrocchia di San Vincente (Ecuador).

Da Don Gianbattista Piccioli, prete Fidei Donum bresciano presso la Diocesi di Portoviejo in Ecuador (dove è Vescovo il Bresciano Mons. Lorenzo Voltolini), ci giunge la richiesta di un contributo per la costruzione di una casa per la comunità religiosa delle Suore "Povere Figlie della Visitazione di Maria", con annessa una struttura destinata ad ospitare progetti e opere di sviluppo sociale, umano e religioso. Questi gli obiettivi che Don Gianbattista ci descrive: "La preparazione professionale delle donne, con corsi di formazione per varie professioni; accoglienza e permanenza temporanea di gruppi e di animatori pastorali della parrocchia: formazione umana e religiosa dei bambini/e e degli adulti con incontri di catechesi, di formazione culturale, oltre che momenti di ricreazione; attività di gruppi parrocchiali che si occupano di disagio giovanile, di alcolismo, di tossico dipendenza.... Le Suore garantiscono la continuità e lo stile di presenza".

2. Una mano alle Suore Missionarie mariste a sistemare l'unica cappella cristiana del Sud della Mauritania. In Mauritania, Africa Occidentale, a Sud della capitale, sul fiume Senegal, c'è la cittadina di Rosso, dove operano tre Suore Missionarie Mariste, tra cui la Bre-

sciana Suor Luciana Ransenigo. La popolazione è per il 99% di religione islamica; i battezzati sono circa 4.500(0,2%) e sono stranieri provenienti dai paesi vicino o dall'Europa. In città ci sono anche due sacerdoti della Congregazione dello spirito Santo. Suor Luciana lavora nell'ospedale locale come infermiera; l'altra suora rwandese, nel dispensario per i bambini malnutriti e la terza, dall'Oceania, lavora nella formazione delle donne. Nella casa delle Suore c'è anche l'unica cappella cattolica del Sud della Mauritania che ha avuto dalle autorità locali, in riconoscenza per il lavoro delle Suore, il permesso di esporre la Croce. Ora il tetto della cappella necessita di essere rifatto: diamo una mano alle Suore per questa opera-segno?

3. Sosteniamo i nostri Laici volontari.

Nel ricordo di Mons. Renato Monolo, indimenticabile sacerdote bresciano che, con coraggio e profezia e grande generosità ha stimolato la nascita del volontariato bresciano, è nato il progetto di formazione e invio di laici diocesani che desiderano attuare una scelta concreta di evangelizzazione "ad gentes" per un periodo di almeno tre anni. La proposta desidera rispondere alle richieste di alcuni Vescovi del Sud del mondo che ci chiedono la collaborazione di laici che operino nell'evangelizzazione, in progetti nei quali l'annuncio e la testimonianza cristiana siano predominanti, pur senza sottovalutare l'opera di promozione umana e sociale. Questi laici, già forti di una preparazione cristiana intensa per aver frequentato l'Istituto Superiore di Scienze religiose, la Scuola di Teologia per Laici o i corsi Pastorale missionaria, hanno anche ricevuto un'adeguata formazione a livello culturale e religioso relativa al luogo in cui si trovano ad operare. I costi di permanenza nel Paese di missione sono evidentemente consistenti, ma siamo certi che la proverbiale generosità della comunità cattolica bresciana non verrà a mancare.



Invito alla lettura

Camillo RUINI, Il caso serio di Dio. Priorità di Dio, laicità ed educazione, Cantagalli, Siena, 2009.

Il testo mentre analizza il fenomeno molto diffuso soprattutto nell'Europa cristiana, della sfiducia nella salvezza che viene da Dio, offre interessanti punti di partenza per tentare di rispondere alle sfide culturali del secolarismo, in particolare del nichilismo.

Susanna TAMARO, Il grande albero della vita, Spiani Editore, 2009.

Susanna Tamaro scrive una bellissima fiaba per bambini e per i loro genitori. Protagonisti un albero di Natale, uno scoiattolo e Giovanni Paolo II.

Rabindranath TAGORE, Il tremendo gioco della gioia, Emi, 2009.

In questo testo troviamo presentate 31 meditazioni di TAGORE tradotte dalla lingua bengoli da Padre Marino RIGON. Il testo è stato curato da Laura SANTORO RAGAINI in collaborazione con il Centro studi TAGORE. Tema delle riflessioni il Bello, la bellezza che sorprende, fa pensare, educa, dona coraggio e speranza.

Angelo SCOLA e Aldo CAZZULLO, La vita buona, Messaggero, 2009.

Aldo CAZZULLO intervista il Cardinale Angelo SCOLA, Patriarca di Venezia, su alcune tematiche di grande attualità che possono anche essere definite sfide culturali: la laicità, emergenza educativa, rapporti esistenti tra scienza e fede, il mistero di Dio, la sofferenza, i problemi delle famiglie.

Anna Maria DI MASSIMO, Scuola...volti che parlano, Marma, 2009.

Questo testo mette in evidenza una situazione preoccupante: dalla scuola, la conoscenza dei grandi valori umani e cristiani viene spesso emarginata. Nonostante questa constatazione l'autrice, grazie anche alla sua esperienza di insegnamento che dura da molti anni, ci ricorda che la scuola può tornare ad essere luogo, spazio e tempo di promozione umana autentica.

Anselm GRÜN, Il piccolo libro della vita buona, Queriniana, 2008.

E' questo il piccolo libro che ci inizia a riflettere sui grandi interrogativi della vita. L'autore offre indicazioni semplici, profonde e sapienziali che ci permettono di incontrarci con noi stessi e con tutto ciò che di positivo e negativo è presente dentro e fuori di noi.

Gino MORETTO, Sindone, Elledici, 2009.

Il testo ricco di fotografie, offre la possibilità al lettore di lasciarsi calamitare dal fascino di un'immagine che, per quanto sia ancora oggetto di studi approfonditi e dettagliati, continua a calamitare e far pensare.

Susanna FONTANI, Il mio bambino africano, Effatà, 2009.

Libro che narra della vera storia di un bambino africano, rimasto orfano di mamma, accolto da una seconda mamma, la quale lo educa con la preoccupazione di riferirsi continuamente e costantemente alla prima mamma.

P. BOFFI (a cura di), Convivenze e Matrimonio Cristiano. Tra realismo e annuncio di fede. Paoline, 2009.

Nel testo si illustrano le molte difficoltà che molti giovani incontrano per formare una famiglia. Si descrive la convivenza non come una non scelta, ma come un nuovo patto relazionale familiare, stretto tra genitori e figli adulti nella famiglia di origine e fortemente condizionato da un contesto sociale che a fatica fa conoscere la vera identità della famiglia. Si offrono agli operatori pastorali alcune coordinate che li aiutino a affrontare con sapienza i delicati problemi presenti in queste coppie potenzialmente capaci di fare una scelta matrimoniale.

Cinque anni di ICFR



Quando 5 anni fa la nostra zona pastorale ha deciso di intraprendere il nuovo cammino di Iniziazione Cristiana, la parola ICFR (iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi) suscitava timore, senso di smarrimento e non poche critiche. A 5 anni dal lancio, si sta per concludere il primo ciclo, cioè i ragazzi che hanno iniziato, riceveranno i sacramenti (Cresima e Prima Comunione) il prossimo 9 maggio. La parola minacciosa di prima non suscita più questo spavento ma è ormai diventata parte integrante dei nostri calendari e del modo comune di parlare, almeno degli addetti ai lavori (catechisti, educatori, genitori). Sicuramente critiche e perplessità rimangono ancora, e capita di incontrare anche genitori che non condividono appieno questo cammino per le motivazioni più disparate, ma, ne sono convinto, è un percorso di catechesi che darà frutti.

In concreto il cammino di ICFR è una proposta di coinvolgimento maggiore dei genitori nel percorso di formazione cristiana dei propri figli, in questo sono loro i primi e più importanti testimoni della fede per i ragazzi. Per essere testimoni è necessario riscoprire e riprendere in mano la propria dimensione spirituale, a volte un po' impolverata, a volte dimenticata del tutto. Insieme ai genitori le proposte di catechesi dei ragazzi hanno subito modifiche profonde come trattazione e successione delle tematiche, in più si aggiungono alcuni riti di passaggio e tappe intermedie che, riprendendo la prassi delle primissime comunità cristiane, danno il senso del cammino ecclesiale. Sofferamoci sugli incontri con i genitori, spiegandone la modalità e il percorso per poi dare alcune riflessioni personali verso la fine.

La modalità degli incontri:

I genitori si trovano in oratorio (maschile o femminile) la domenica pomeriggio, in quanto è il giorno dedicato al Signore e che più di tutti permette lo spazio di una riflessione tranquilla e serena. All'inizio si svolge una piccola

preghiera, a tema, che introduce nell'incontro. A seconda della tematica che verrà trattata, un sacerdote introdurrà il tema, a volte con interventi brevi che servono solo da lancio per la condivisione, a volte con un discorso più complesso e articolato: il tema biblico, solitamente, ha più bisogno di approfondimento iniziale, mentre un aspetto di fede più esperienziale ha bisogno di poche parole soltanto per essere introdotto.

Finito il momento iniziale, i genitori si dividono in gruppi, guidati da altri adulti (i loro "catechisti") che hanno la funzione di essere animatori all'interno del gruppo, non maestri, dove si svolge la parte più consistente dell'incontro, fatta di condivisione di esperienza, di dialogo, di aiuto reciproco tra i genitori. In questo momento emergono dubbi e certezze, paure e gioie del cammino di fede. È uno spazio prezioso nel quale i genitori possono parlare della loro fede e sapere che chi hanno di fronte non li giudica ma condivide un pezzo di strada con loro. Si creano, nel corso degli anni, belle amicizie e legami importanti, perché si mette in comune una parte preziosissima di noi, la nostra dimensione interiore.

Al termine di questo abbondante spazio di tempo riservato alla condivisione, ci si ritrova in assemblea dove, con un po' di sana merenda, vengono tirate le somme, condivisi gli aspetti peculiari emersi in gruppo, o presentati i dubbi al sacerdote per un'eventuale risposta. La consegna di un piccolo gadget, significativo dell'incontro, chiude questa riunione con un pizzico di allegria.

Sono incontri impegnativi, dove le due ore sono un tempo relativamente stretto, ma mi accorgo che sono incontri che danno parecchia forza spirituale ai genitori, insieme a occasioni di riflessione e stimoli concreti.

Lo schema dell'ICFR parte da una rinnovata presa di coscienza della propria fede e, passando per i capisaldi della fede cristiana, ci porta a contemplare il mistero meraviglioso della Chiesa e dei sacramenti. Uno schema può aiutarci a comprendere meglio questo cammino.

ICFR I (Betlemme)	ICFR II (Nazareth)	ICFR III (Cafarnao)	ICFR IV (Gerusalemme)	ICFR V (Emmaus)	ICFR VI (Antiochia)
Evangelizzazione iniziale e riscoperta della propria fede. Il percorso è pensato soprattutto per i genitori.	Il tema fondamentale è Gesù Cristo, il Figlio di Dio venuto sulla Terra per salvarci. Si conosce di più la sua figura, le sue parole e le sue opere.	Gesù è venuto ad annunciarci una figura particolare di Dio, un Padre che ama e perdona. Il tema di Dio visto con gli occhi di Gesù.	Se Dio è un Padre buono, non può che amare e volere la salvezza dell'uomo. Ecco perché in quest'anno si affrontano i temi della storia della salvezza, in modo particolare la conoscenza delle sacre Scritture.	Questa storia della salvezza è attuata oggi dalla Chiesa attraverso i sacramenti. È l'anno in cui si riflette sulla Chiesa e sugli strumenti che la Chiesa ha per aiutarci nel cammino di fede: i sacramenti.	I sacramenti come la fede cristiana sono misteri talmente grandi che si comprendono appieno dopo averli ricevuti e dopo essere diventati cristiani. In quest'anno si riflette sul come vivere quotidianamente la propria fede.



Un percorso di Fede interessante e attuale

Come possiamo notare è un cammino che parte dall'essenziale, la fede in Gesù Cristo e poi pian piano si allarga fino a comprendere come attuare la fede oggi, come vivere nella Chiesa, imparando anche a conoscere la Bibbia e gli strumenti che la Chiesa ci dona per essere pienamente cristiani. È un percorso molto interessante, attuale, capace di suscitare domande ma anche muovere delle risposte. È una grande occasione di nuova evangelizzazione che ci è stata donata, e come ogni occasione deve essere vissuta con tutto l'entusiasmo possibile perché dia risultati. Personalmente ritengo che sia una splendida forma per comunicare Gesù ai genitori, e per i genitori una splendida occasione per riavvicinarsi in modo serio e fedele a una proposta di fede ma anche alla vita della propria parrocchia. La Chiesa ci dona questi strumenti preziosi che, dopo 5 anni, possiamo dire essere vincenti; negli anni prossimi il cammino proseguirà, inizieranno i percorsi per adolescenti, un maggior coinvolgimento nei servizi della parrocchia anche dei genitori. Si aprono orizzonti nuovi in cui, chi vorrà davvero vivere la propria fede, troverà spazio, risorse e occasioni per essere pienamente cristiani.

Don Giorgio



Associazioni

Assistenza fiscale



Il Caf Acli dal 1993 svolge un ruolo di intermediazione tra Stato e contribuenti nel campo dei servizi fiscali, coniugando valori cristiani e ragioni di mercato, cura della persona e competenza, rispetto e professionalità. La nostra missione è offrire un servizio di assistenza fiscale.



- **Modello 730 • Modello UNICO**
- **Trasmissione telematica dichiarazioni**
- **DSU (ISE/ISEE) • RED • Successioni**
- **Locazioni • ICI • Prestazioni sociali (SOCIAL CARD, BONUS FAMIGLIA, BONUS ENERGIA)**

CAF ACLI

(Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero: 030/2409884)

Si riceve su appuntamento: martedì dalle ore 8.00 alle ore 11.30 venerdì dalle ore 8.00 alle ore 12.00

Il patronato ACLI tratta gratuitamente tutte le pratiche di:

- **Pensioni del comparto pubblico e privato**
- **Verifica posizione assicurativa, accrediti contributivi**
- **Assegni al nucleo familiare, maggiorazione sociale ecc.**
- **Domanda di disoccupazione**
- **Pratiche d'invalidità civile**
- **Infortuni sul lavoro e malattie professionali**
- **Assistenza per i lavoratori domestici**
- **Assistenza per gli stranieri**

PATRONATO ACLI

(Per informazioni telefonare il martedì o il venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.30 al numero 0302522686)

Servizio previdenziale pensioni

Martedì e venerdì dalle ore 14.00 alle ore 18.00

Mercoledì dalle ore 8.00 alle ore 12.00

oppure su appuntamento martedì dalle ore 9.00 alle 11.30 (Telefonando al numero verde 800740044)

Servizio sportello immigrati

Si riceve su appuntamento venerdì dalle ore 9.00 alle 10.30 (Telefonando al numero verde 800740044)

Azione Cattolica

Se vuoi la pace, custodisci il creato¹

Il tema del mese della Pace 2010 di tutta l'Azione Cattolica (dai bambini agli adulti) è stato il messaggio di Benedetto XVI per la XLIII Giornata Mondiale della Pace.

Nei vari gruppi si è approfondito il testo del Santo Padre, cercando anche forme concrete per attuarlo nella nostra vita quotidiana, come singoli e come parte di una comunità.

Quasi tutte le favole incominciano con un "c'era una volta", ma le storie vere, anzi la storia vera comincia in modo diverso: "una volta non c'era...". Una volta non c'erano le galassie; una volta non c'era la terra, non c'era nulla di tutto quello che noi consideriamo qualcosa, non c'eravamo noi... Silenzio. Vuoto. Nulla².

A quest'ora le metropoli pulsano in un formicolio frenetico, negli ospedali si nasce e si muore; in qualche parte del mondo si spara, in qualche altra si prega.

A quest'ora i pianeti continuano docilmente ad avvolgersi nelle loro orbite, mentre agglomerati impercettibili di cellule alimentano lo sterminato laboratorio della vita. Ebbene, una volta tutto questo non c'era. Silenzio. Vuoto. Nulla³.

A forza di analisi interminabili sui tempi che cambiano (analisi comunque indispensabili), rischiamo di smarrire quella forma di stupore elementare che nasce dall'accorgerci che noi ci siamo. Ci siamo, e per fortuna – anzi per grazia – non dipende da noi! La prima, vera forma di stupore che precede ogni altra domanda investe il senso stesso di quello che siamo, in un universo che è stato chiamato dal nulla all'essere a partire da un atto d'amore intelligente e sensato.

Tutti gli umani, credenti e non, devono misurarsi con questa realtà. Il cristiano si affida ad una rivelazione, che parla di uno straordinario atto d'amore da cui è stata accesa la scintilla della nostra origine: la creazione.

La Rivelazione biblica ci fa comprendere che la natura è dono del Creatore, "il quale ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci affinché l'uomo possa trarne gli orientamenti doverosi per custodirla e coltivarla³".

La creazione, "inizio e fondamento di tutte le opere di Dio⁴", e la sua salvaguardia oggi sono un tema di grande rilevanza sociale e politica.

Inquinamento nelle sue varie forme, mutamento climatico, crisi delle risorse idriche, riduzione della biodiversità, nuove e vecchie povertà... la crisi ecologica è sotto gli occhi di tutti. E il problema dell'ambiente è il problema stesso dell'uomo.

Il degrado della natura ci impone una presa di coscienza del senso del limite e della dipendenza, della nostra finitezza, del bisogno che abbiamo di tutto e di tutti. Come cristiani e, ancor prima come uomini, siamo chiamati ad una responsabilità etica nei confronti della natura, che ci è stata donata.

Entro tale responsabilità si colloca una "vera e propria alleanza tra essere umano e ambiente⁵". "La relazione dell'uomo con il mondo è una relazione che nasce come frutto del

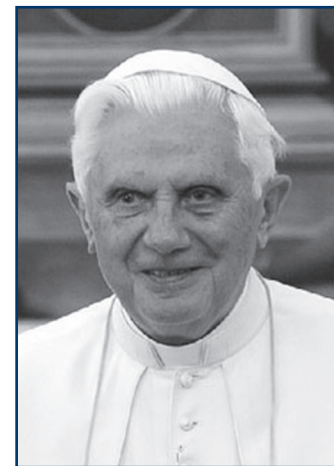
rapporto, ancora più profondo, dell'uomo con Dio⁶". Per questo è fondamentale riconoscere nell'uomo, accanto al "senso della creaturalità" (cioè l'essere creatura), una partecipazione all'essere e all'agire di Dio e una vera e propria creatività. L'uomo è chiamato ad essere co-creatore, nella libertà, partecipando attivamente e responsabilmente al disegno creativo divino. Tutto ciò che esiste appartiene a Dio, che lo ha affidato agli uomini, i quali hanno il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione.

La riscoperta del dono d'amore di Dio all'uomo si può trasformare in inno di ringraziamento e lode verso di Lui; la libertà riconosciuta e riconoscente ci rende capaci di lodare e rispettare l'ambiente come bene creato.

Emblematici sono i versi del "Cantico delle creature" di San Francesco che non sono pura contemplazione della bellezza incontaminata della natura, ma tutto viene considerato in relazione con l'uomo e con la vita. Non è la natura che conferisce identità al poverello di Assisi, bensì il Signore della Terra.

La lode è correlazione a Dio attraverso quei beni che non ci appartengono, come le montagne, l'acqua, il vento, gli animali, il sole; l'uomo è amministratore dei beni della terra, non padrone.

La preghiera di lode è il riconoscimento della condizione creaturale dell'uomo e accomuna le persone di tutte le religioni. L'ambiente, segno tangibile dell'amore del Padre, può divenire luogo di confronto e di dialogo ecumenico per lo sviluppo umano integrale e per "cieli e terra nuovi" di pace e di giustizia.



Caterina Calabria

¹Benedetto XVI, *Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale della Pace*, 1 gennaio 2010.

²Cfr. L. Alici, *Relazione alla XIII Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana*, Roma, 1 maggio 2008.

³Benedetto XVI, *Lett. Enc. Caritas in veritate*, 48, 2009.

⁴*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 198.

⁵Cfr. M. Toso, *La speranza dei popoli. Lo sviluppo nella carità e nella verità*, LAS, Roma, 2009.

⁶*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, capitolo X, numero 452.

⁷M. Crociata, *Sviluppo umano integrale per la salvaguardia del creato, convegno "L'ambiente conteso"*, Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore, 20 novembre 2009.

I nostri missionari ci scrivono dal Giappone e dall'Africa

Dal diario di Padre Claudio CODENOTTI

Mese di gennaio

Venerdì 15

Il p. Moiola segue le due chiese di Kikuchi e Yamaga. Generosamente mi viene a prendere fino a Kumamoto, e mi porta in esplorazione della sua missione. Lungo il percorso trova anche il tempo di mostrare e custodire un cavallo. Al pomeriggio la visita ad uno dei due ultimi lebbrosari presenti in terra giapponese. (da decenni la lebbra è stata sconfitta, ma nel villaggio vivono ancora tantissimi degli ex internati). Prendendo l'autobus per il ritorno rigusto la gentilezza del conducente e dei passeggeri. Il saluto è sempre il minimo che ti offrono e il resto è tutta una bella occasione di esercizio del giapponese e di dire chi sono... ovvero un missionario cattolico.

Sabato 16

E' il p. Marchetto a farmi la sorpresa del giorno, ovvero a portarmi sulla collina dei martiri. Una tomba 400 centenaria dove son sepolti 16 martiri di una unica famiglia (beatificati il 13 novembre del 2008). E parlando di "Vita" la sera mi mostra l'unico ospedale in Giappone dove è sorta un "Akachan post" ovvero un luogo dove accogliere i neonati che vengono abbandonati. Pur subendo le critiche del governo, la città di Kumamoto lo ha appoggiato e ora son 50 i bambini, provenienti da tutto il Giappone, che altrimenti non avrebbero potuto nascere. Inutile dire che questo ospedale ha radici cattoliche.

Domenica 17

Dopo due celebrazioni nella parrocchia di Shimazaki. parto per Kagoshima. Il treno super veloce supera in meno di un'ora i 200 chilometri di distanza. La partenza è sempre salutata da inchini gentili del personale e all'arrivo ci pensa il Sakurajima a darmi il suo saluto, mandando a mille metri di altezza una sbuffata di cenere lavica che si stende piano piano verso Kanoya (fortunatamente) lasciando così in pace il p. Roberto, che lavora in questa città, e che sembra non sopportare molto bene le esuberanze del vulcano. Arrivo alla missione di Tamazato, proprio durante la visita non ufficiale del vescovo (vecchio amico) col quale mi metto a tavola e dopo anche una buona bevuta di sakè, mi fa promettere di essere presente il prossimo anno alla famosa maratona di Satsuma (la Sparta giapponese). Il vescovo è già tre anni che vi partecipa e la conclude felicemente in 5 ore. Forse per effetto del sakè ho promesso di superarlo e scendere sotto le 5 ore.... dalla prossima settimana comincio a prepararmi (ho un anno di tempo) chissà che non ritorni alle passate vestigia.

Lunedì 18

Il p. Roberto mi fa visitare la missione di Aira, dove vive e lavora il p. Antonio. Purtroppo senza preavviso, così che il padre è fuori per visita ai malati. Dopo aver ben visto il luogo (posto nel golfo a nord del vulcano) mi avvio a prendere il treno per Miyazaki, città e prefettura del sud ambita per i viaggi (un tempo per le lune di miele) dove il clima è clemente il mare bellissimo, tradizioni antiche e gente semplice. Sono tanti i nostri padri che lavorano qui nella diocesi di Oita. Per cui giovedì in occasione della programmazione annuale li incontro tutti quanti (con quelli di Kumamoto e Kagoshima in tutto una ventina). Il Santuario shintoista è sempre meta di pellegrini e anch' io dopo anni lo vado a rivedere... bellissimo il bosco attorno con cedri centenari.

Alla casa centrale mi accolgono il p. Mauro e p. Giuseppe, due artisti di pittura e vetrate (p. Mauro) come di ceramica (p. Giuseppe).

Mercoledì 20

Primo lavoro che mi aspetta è quello di sistemare il PC del p. Mauro. Fatto questo con successo (è bastato ridargli voce per i collegamenti skype, e rafforzare la memoria per i suoi lavori artistici) comincio a muovermi. Zaino in spalla mi avvio a piedi per il Sud di Miyazaki, a 5 chilometri circa c'è una delle nostre più vecchie missioni con l'asilo.

In essa lavora il padre Sandro, altro artista (della musica) e il padre Da Rocha (brasiliiano) che appena finito lo studio della lingua è alle sue prime armi con l'attività missionaria.

Questa sera rivedo i padri di Kumamoto che vengono da 250 chilometri per l'incontro di domani mattina. Sono ormai al termine del pellegrinaggio, sarà un aereo domani a riportarmi in quel di Osaka, per riprendere studio e attività locali.

Certamente questo viaggio mi lascia più di quello che mi aspettavo.

Più che un rivedere i miei vecchi posti di lavoro è stato un assaporare la fraternità missionaria dei miei confratelli saveriani, l'ospitalità e gentilezza giapponesi, la gioia di vedere quanto buon lavoro missionario vi si sta svolgendo.

Domando a me stesso se sarò capace di aggiungervi quel pizzico in più di mio, arricchito proprio dagli anni di lavoro pastorale in Italia.

Sono certamente sempre grato a quel che mi è stato ivi dato, spero di non sprecare l'occasione e ne domando la grazia al Signore.

Alla prossima, p. Claudio



Lettera di Suor Giuseppina Abeni

Ruanda 28-11-2009

Rev.do Don Adriano, molto riconoscente ringrazio Lei e i parrocchiani della generosa offerta che mi ha dato l'occasione di aiutare molti fratelli poveri che frequentano il nostro centro di salute e nutrizionale, donando loro medicinali a chi non ha la possibilità di usufruire dell'assistenza della mutua, donando ai malnutriti, latte farina, patate fagioli ecc... e continuare il nostro progetto capre e conigli. Qui la povertà regna sovrana, non solo la povertà ma posso dire la miseria assoluta. Le persone in particolare i bambini muoiono di malaria perché non hanno 100 franchi per venire al centro per farsi curare. I bambini che frequentano il centro nutrizionale sono circa 300, ma sono pure molti che non vengono a causa delle distanze.

La percentuale di quelli che muoiono di fame è ancora alta, questo lo constato quando andiamo sulle colline per la campagna della vaccinazione. Le distanze sono enormi e le strade, specie quando è il periodo delle piogge sono disastrose. Durante il percorso mi viene sovente di pensare a Gesù quando saliva il calvario carico della croce, qui sono i nostri fratelli che salgono il calvario a piedi nudi coperti di poveri stracci e se piove si riparano con la foglia di banana. E' commovente quando si donano loro delle piccole cose riconoscenti ringraziano e manifestano la loro gioia baciandomi le mani.

A nome di questi nostri fratelli ringrazio e bacio le mani a quanti mi porgono aiuto per far vivere dignitosamente questi fratelli. Che Gesù bambino sia per tutti fonte di pace, gioia e serenità, ricco di speranza per il prossimo anno. Con affetto in unione di preghiera.

Suor Giuseppina ABENI Ancella della Carità.

...e le adozioni a distanza?

Nel corso dell'anno 2009 le adozioni a distanza sono state 49 come rinnovo e nuove.

Anche questo segno di solidarietà risente della crisi che la nostra gente sta attraversando.

È comprensibile.

Nonostante ciò si può osare la speranza di una nuova primavera, avere il coraggio di aprire il nostro cuore ad una chiara consapevolezza che possiamo spalancare gli occhi per incrociare gli occhi di Cristo in ogni fratello che incontriamo o che incontreremo oggi o domani sulla strada della nostra vita.

...Francobolli per le missioni?

A volte si pensa e ci si convince che una goccia non può giovare a chi ha bisogno di acqua per dissetarsi. Vero! Però i nostri laghi, i nostri fiumi sono formati da tante gocce che servono alla vita degli esseri viventi.

Un francobollo non può fare tanto, ma se a quel francobollo ne aggiungiamo tanti altri, potranno diventare "un pozzo d'acqua", "un ambulatorio" per chi ha bisogno di cure, "meidicine per i malati di lebbra...

Gesù è stato chiaro: "Qualunque cosa avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a Me".

Anche con un francobollo.

Franco Peroni



Voce della Parrocchia di S. Girolamo in Civine di Gussago

Pasqua. Sai mamma che non è più come una volta?

Mentre mi rallegro per l'esito positivo che ha avuto la Festa dell'Epifania (Presepio vivente e successivo pranzo comunitario per la **Festa delle famiglie**), mi rifaccio vivo con questo scritto al fine di richiamare i prossimi impegni destinati a farci crescere come Comunità.

Innanzitutto, come faccio ormai da tanto tempo, richiamo a tutti l'importanza della Messa festiva a cui siamo invitati a partecipare attivamente e stabilmente.

Noto con piacere che chi partecipa lo fa in modo attivo e intelligente, ma purtroppo tanti ancora mancano all'incontro settimanale con la Mensa della **Parola di Dio** e dell'Eucarestia.

Ho già avuto modo di dire, tante volte, che una Domenica senza Messa è come un giorno senza sole. Il sole illumina, scalda, dà vigore, ritempra: così deve essere la Messa della Domenica per chi appartiene al Popolo di Dio in ragione del Battesimo. Quando in una famiglia e nella società manca il "Timor di Dio", può accadere di tutto! Sapete perchè tanti problemi non solo non si risolvono, ma continuano ad aumentare? Perchè non si prega più e perchè si vive come se Dio non esistesse!

Trovandoci vicini a Parrocchie più grandi e per esigenze pastorali so che tanti genitori, anche per il Catechismo dei loro figli, frequentano altre realtà e io sono il primo ad orientare in questa direzione, però durante l'anno liturgico ci sono occasioni di solennità nelle quali amerei che tutti partecipassero alla vita della nostra Comunità parrocchiale.

Non so sino a quando esisterà la nostra Parrocchia strutturata com'è adesso perchè, come ben sapete, l'orientamento diocesano attuale è quello di unire più Comunità parrocchiali, soprattutto dello stesso Comune; però per il momento noi manteniamo vive tutte le iniziative e le celebrazioni contemplate in tutte le Parrocchie, grandi o piccole che siano.

La nostra è una piccola Parrocchia che però vive di vita

propria e, al momento, ha un sacerdote che la segue e che ha in animo un'unica preoccupazione: portare al Signore tutti coloro che lo desiderano e che liberamente accolgono la sua missione di ministro della parola di Dio, dell'Eucarestia, della consolazione nei confronti degli anziani, degli ammalati e di coloro che hanno altre necessità.

Quanto amerei che anche i ragazzi e i giovani della nostra comunità vi partecipassero di più, come in alcune occasioni dell'anno avviene. Mi è capitato tra mano la riflessione di un sacerdote che mi ha colpito e che propongo anche a Voi. Una mamma pregava suo figlio di andare a Messa e di confessarsi almeno a Pasqua. "Figlio mio, gli diceva, **vedo che non vai più a Messa da tanto tempo, non ti confessi più da quando hai ricevuto la Cresima, non ti vedo più neanche a fare il Segno della Croce e fra pochi giorni sarà Pasqua. Tu sei battezzato e cresimato, andrai a Messa e a confessarti almeno a Pasqua?**". Il figlio risponde: "Mamma, vuoi capire che siamo nel 2010 e che tutto è cambiato, non è più come una volta".

A questo punto mi viene di rispondere: si vede che tutto è cambiato, ma come: in meglio od in peggio? Basta scorrere i giornali o guardare i telegiornali per capire come vanno le cose. E allora? Occorre, secondo me, una inversione di rotta, occorre tornare all'essenziale, e per chi crede l'essenziale ha un nome e si chiama Dio che nel Figlio, Gesù Cristo, continua a chiamarci con tanti "segni" per dare una risposta piena, appagante, alla nostra vita. "Io sono la Via, la Verità e la Vita; io sono la Resurrezione e la Vita, chi crede in me vivrà in eterno".

Ringrazio tutti i collaboratori e coloro che in diversi modi aiutano spiritualmente e materialmente la Comunità che non è solo mia, ma di tutti.

Vi ho manifestato quanto avevo in animo di dirvi per farvi conoscere la mia amicizia, il mio essere con voi e per voi, la mia simpatia ed il mio ringraziamento.

Buon cammino quaresimale a tutti e **Buona Pasqua.**

Don Angelo – Parroco

Notizie in Breve

- È iniziato qui a Civine, presso il salone del nostro Oratorio, un Corso di musica. (Gli interessati sono invitati a fare riferimento al Signor Ettore Gualdi)
- Nel mese di aprile si svolgeranno le votazioni per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale con valenza per gli Affari economici
- Giovedì 27 maggio verrà effettuato il PELLEGRINAGGIO al Santuario di Gesù Bambino di Praga in ARENZANO (Genova), in autopullman

- dal 2 al 9 Maggio terremo il PELLEGRINAGGIO, Parrocchiale - Zonale, in GIORDANIA, EGITTO - SINAI, in aereo
- Ad ottobre parteciperemo al VIAGGIO-Pellegrinaggio in Toscana con visita di santuari e località toscane, in autopullman.

BATTESIMI:

Gloria DEPERI

DEFUNTI:

Fiorentina REBOLDI

Programma Quaresima Pasqua 2010

17 febbraio	Mercoledì delle Ceneri ore 20 - S. Messa; con l'imposizione delle Ceneri
24 febbraio	ore 20 - S. Messa; con Catechesi quaresimale: "L'EUCARESTIA NELLA VITA DELLA COMUNITA' CRISTIANA" e "10 BUONI MOTIVI PER ESSERE CRISTIANI e CATTOLICI".
3 marzo	ore 20 - S. Messa; con Catechesi quaresimale
10 marzo	ore 20 - S. Messa; con Catechesi quaresimale
17 marzo	ore 20 - S. Messa; con Catechesi quaresimale
19 marzo	Venerdì: VIA CRUCIS guidati dalla SINDONE (si parte dall'Oratorio), in occasione dell'Ostensione della stessa a Torino
20 marzo	ore 20 - Sabato. Santa Messa e Confessioni, con la presenza di sacerdote forestiero
24 marzo	Mercoledì S. Messa. Trattazione del tema: La SINDONE , storia e veridicità con riferimento ai Vangeli; relatore: Sac. Don Pier Virgilio Begni Redona
28 marzo	DOMENICA delle PALME ore 9. 45 - dal cortile Oratorio, "Processione delle Palme" nel ricordo del trionfale ingresso di Gesù in Gerusalemme; a seguire in Chiesa parrocchiale ore 10 - S. Messa solenne
1-2-3 aprile	ore 20 - SOLENNI TRIDUO PASQUALE (Giovedì, Venerdì e Sabato Santo)
4 aprile	ore 10 - S. Messa solenne del giorno di Pasqua
5 aprile	ore 9 - S. Messa di Lunedì dell'Angelo



Ricordando Teresa Prati

Dall'omelia del funerale 15-01-2010
(Vangelo Matteo 11, 25-30)

Il dono più bello e più grande è quello di poter conoscere il Padre e Gesù Cristo. Non è il risultato di un puro sforzo dell'uomo; meno ancora, il mistero di Dio può essere rivelato ai sapienti e ai dotti, se la sapienza e l'essere dotti consistono nella pretesa orgogliosa di una ragione umana che determina, misura e possiede. Anzitutto è il Padre a rivelare Gesù, con la luce offerta ai piccoli. E i piccoli non sono i bambini quanto ad una età, bensì sono quelli disposti a credere alla Parola di Dio, a lasciarsi ammaestrare da lui, a stare alla sua scuola, attenti senza pregiudizi ai suoi segni e precisamente al suo segno assoluto e definitivo, che è Gesù di Nazareth. La piccolezza è la povertà di spirito, attraverso la quale soltanto passa e si compie la storia della salvezza.

Si può dire che la Teresina ha vissuto la beatitudine dei piccoli vivendo questa spiritualità, in una dimensione genuinamente Francescana.

E' stata attenta al segno definitivo di Dio, Gesù Cristo che ha amato di un amore intenso, tenero e dolce. La fortuna di aver vissuto alcuni anni in Terra Santa, presso l'Ospedale Fatebenefratelli di Nazareth, dove il figlio di Dio è cresciuto nell'umiltà, le ha permesso di crescere come figlia di Dio, generata dalla grazia a similitudine di Gesù, nel dono gratuito, umile e disinteressato di sé. In questa terra Santa ha potuto contemplare il mistero di Cristo, conoscerlo in profondità, cogliendo le insondabili ricchezze della sua spiritualità biblica. In particolare, lei che proveniva da Gussago, paese in cui si distilla, in Israele ha distillato la Bibbia. Dal testo sacro non ha estratto solo tesi, principi, verità astratte. Ma aiutata dal fascino dell'ambiente ha letto e pregato la Bibbia guardando alla sua bellezza, al suo calore, alla sua concretezza, alla sua storicità, alla sua carne. *Mi diceva un giorno che in Israele Lei ha conosciuto la Bibbia come un corpo che possiede ossa e pelle, che rivela la passione, la tenerezza, la collera che Dio ha con noi.*

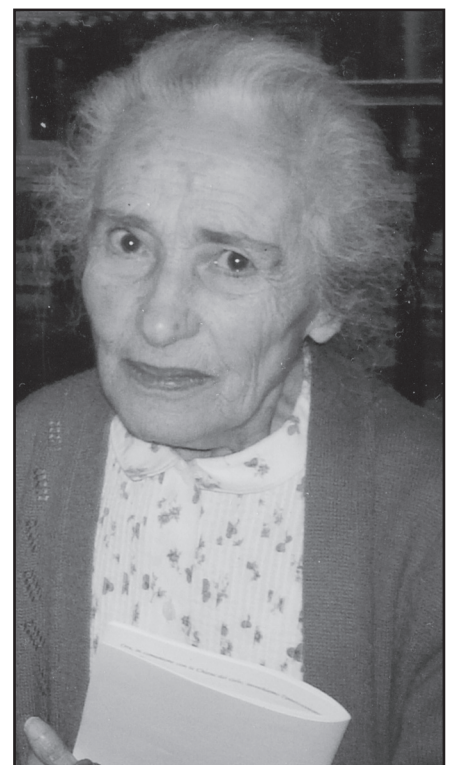
Ha respirato il respiro della preghiera dello Spirito che sboccia e fiorisce nel silenzio che adora, in un dialogo intimo che genera azione, amore e vita. Più veniva meno il respiro del corpo e più aumentava il respiro del colloquio con Dio. Soprattutto in questi giorni di sofferenza mi ha colpito l'intensità e la serenità del

suo colloquio con Dio, mediante il quale si preparava a incontrare definitivamente il suo Signore. Ha pregato incessantemente *con i suoi desideri nascosti e conosciuti soltanto da Dio* insegnandoci l'arte del gioioso morire. E' questa la preghiera mistica suscitata dallo Spirito che prega in noi, per noi e con noi, sempre.

Ha amato l'umiltà. Pur possedendo un tesoro di esperienza e di sapienza non si è mai trasformata in maestra, guida, in punto di riferimento. Ha camminato pellegrina sulle strade dell'essere e dell'esistere, del mistero e dell'infinito, da persona umile, paziente e semplice, dichiarandosi, sull'esempio di Maria, umile serva, che sempre deve ascoltare per imparare, per sentirsi, come dice il Vangelo di Luca *...servi inutili che fanno quello che devono fare* 17,10).

Sull'esempio di S. Francesco ha amato la povertà accogliendola come *amica e maestra*. E' stata generosa con i poveri. Solo il Signore conosce le opere di carità che questa donna ha fatto, senza ostentarle con gesti clamorosi o eclatanti. Il donare per lei non era spogliarsi, ma un arricchirsi. Conosceva molto bene le parole del Vangelo secondo le quali chi perde trova, per cui *...vi è più gioia nel dare che nel ricevere* (Atti 20,35).

Carissima Teresina, oggi preghiamo per te. Nella dimora di luce, di gioia, di lode e di pace dove tu vivi, fa' scendere sulla tua Gussago una cascata di benedizioni, perché il nostro Paese, la nostra Comunità cristiana si lasci sedurre dalla bellezza di Gesù Cristo, si lasci trasfigurare dalla sua azione misericordiosa e santificante. Teresina grazie. Scusami se in questa omelia ho detto cose che non dovevo dire; ma non potevo tacerle perché ci aiutano a pensare e a pregare. Sia lodato...



Anagrafe

DONATI ALLA VITA

*Fa' che i tuoi figli nati dall'acqua e dallo Spirito,
restino sempre in comunione con te,
Dio benedetto nei secoli" (dalla Liturgia)*

DRERA Francesco di Giovanni e NEGRINI Luisa
BERTA Alessandro di Marco e di CODENOTTI Michela
TOGNI Marco di Andrea e di MAIFRINI Tecla
PEZZAROSSA Sofia di Stefano e ARICI Paola
GNOCCHI Matteo di Michele e di DELMENICO Elena
VEZZOLI Camilla Nina di Luca e di ANGELI Roberta
PROIETTO Alessio di Domenico e di DHANAS Rudina



DEFUNTI

*" Signore Gesù, alfa e omega, principio e fine
noi viviamo per te: fa' che assimilati a te nella morte
lo siamo anche nella risurrezione "*
(dalla Liturgia)



ZANI Marisa in GNOCCHI (funerata a Sale)	a.65
BARESI Ines ved. FRUSCA (funerata a Sale)	a. 94
TURATTI Bruna Ved. Mena	a. 87
PRATI Narciso	a.81
LOMBARDI Pierina ved. MANENTI	a. 87
VERA FARFAN Rosario del PILAR	a. 46
FAITA Mario	a. 82
PRATI Teresa	a 88
ROSOLA Annita ved. VENTURELLI	a.92
ABENI Rosa ved. BERTELLI	a. 93
BEDUSSI Adele ved. CASTREZZATI	a. 91
BARCELLA Rachele in RAINERI	a. 80
PRATI Pietro	a. 74
RAGNI Davide	a. 24
FRANCHI Sergio	a. 70
PUCCI Silvana Ved. FANTON	a. 72
BORGHESI Paolina Ved. BONOMETTI	a. 89
CRESCINI CELESTE Ved. FARONI	a. 88

Mese di maggio
mese dedicato a MARIA: invociamola con fiducia!

Grandi meraviglie, in questo mese invociamo la Madre del Salvatore e con Lei eleviamo a Dio la nostra lode beneducendo il suo nome di gloria.

Per fare di noi tuoi figli, la tua Parola si è fatta carne in Maria: aiutaci a vivere la nostra vocazione eterna nella realtà quotidiana.

Liberamente la vergine ha detto il suo Amen e il Figlio di Dio liberamente si è offerto: aiutaci a scoprire la nostra libertà nelle esigenze dell'amore.

Maria ha creduto alla parola dell'angelo e ha custodito la tua parola: aiutaci a credere al compimento delle scritture nelle vicende della storia.

Lo Spirito Santo è sceso su Maria e l'ha fatta Madre di Cristo aiutaci ad essere la tua dimora in mezzo agli uomini che incontriamo.

La tua parola si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi: aiutaci ad accoglierla ogni giorno con un cuore che sa ascoltare.



Ti Glorifichiamo Signore Dio: per Maria, vergine nascosta irradiazione della tua presenza, per Maria donna del Silenzio dimora della tua Parola, per Maria adombrata dallo Spirito Santo che ha dato la luce al mondo, per Maria umile donna chiamata a diventare la benedetta fra le donne, per Maria serva del Signore fatta Madre del servo del Signore, per Maria donna di fede fatta madre dei credenti, per Maria figlia di Sion diventata immagine della Chiesa.

Sia benedetto Dio per aver fatto di Maria l'arca della tua presenza il luogo in cui inaccessibile ti sei comunicato a tutti gli uomini: la tua chiesa mostri e riveli la tua presenza.

Sia benedetto Dio per l'esultanza di Giovanni che dal seno della Madre ha riconosciuto il Messia e fu ripieno di spirito santo: ogni uomo esulti al suono della tua parola.

Sia benedetto Dio per la visita di carità compiuta da Maria in mezzo ai bisognosi, agli umili, al resto

di Israele: i poveri ascoltino con gioia l'annuncio della tua venuta.

Sii benedetto Dio per averci manifestato l'unità dei due testamenti della promessa e del compimento: il popolo di Israele e la chiesa diventino l'unica tua comunità.

Sii benedetto Dio per questa presenza nascosta di Cristo in Maria, per la sua carità che diventa rivelazione di Cristo: il nostro stare in compagnia degli uomini manifesti il tuo amore.

Maria resa feconda da Dio, prega per noi.

Maria che con Elisabetta hai esultato di gioia profetica, prega per noi.

Maria tu pienezza di Dio comunicata all'umanità, prega per noi.

Maria con che riveli e dilati il Cristo Promesso, prega per noi.

Maria donna nella quale si compie l'attesa di Israele e dell'umanità, prega per noi.